

Viaggio
nelle
bellezze
Italiane
1°
semestre
2018



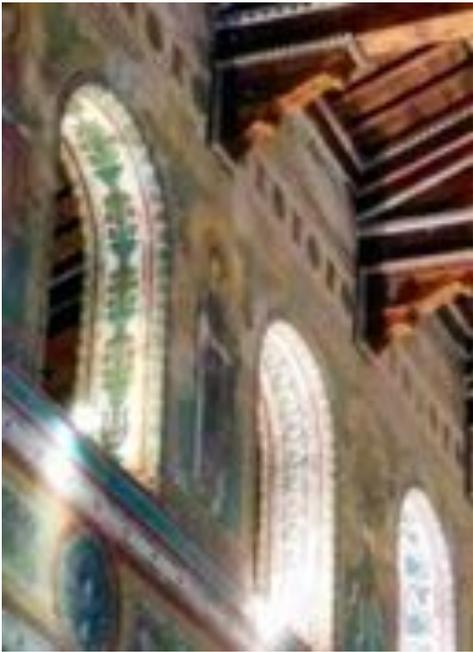
29

PER FADORE
NON FISCIAE
QUI
PRTERE MALE

2018

Il 9 gennaio facciamo una breve escursione a Chiusi e a Castiglion del Lago.

Quando arriviamo a Chiusi, una leggera pioggia ci accompagna per tutta la visita della splendida cittadina.



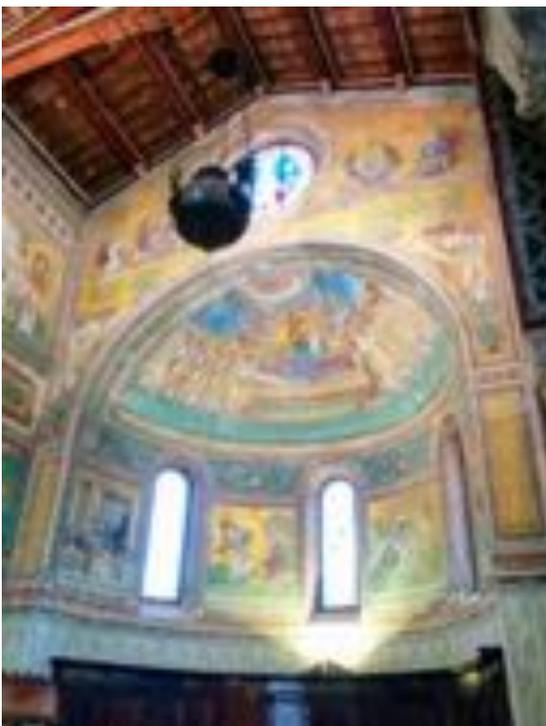
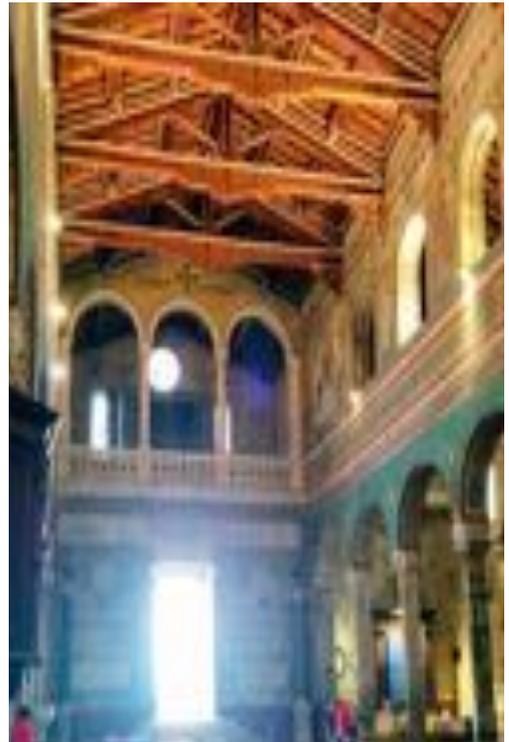
Per prima cosa andiamo a vedere la bellissima Cattedrale.

S i a m o fortunati... è aperta perché ci sono gli addetti alle pulizie.

Proseguiamo andando a vedere la T o m b a

della scimmia che troviamo chiusa. Terminiamo con una visita veloce al piccolo lago.

Dopo una breve pausa pranzo proseguiamo fino ad arrivare a Castiglion del Lago.



19 Gennaio

Una breve escursione ad Assisi.

Lasciata l'auto al grande parcheggio affrontiamo la salita fino a giungere all'ingresso della parte inferiore della Basilica dove



si trovano le spoglie di San Francesco. Non ci è consentito fare fotografie. Andiamo nella cripta poi saliamo nella Basilica superiore .





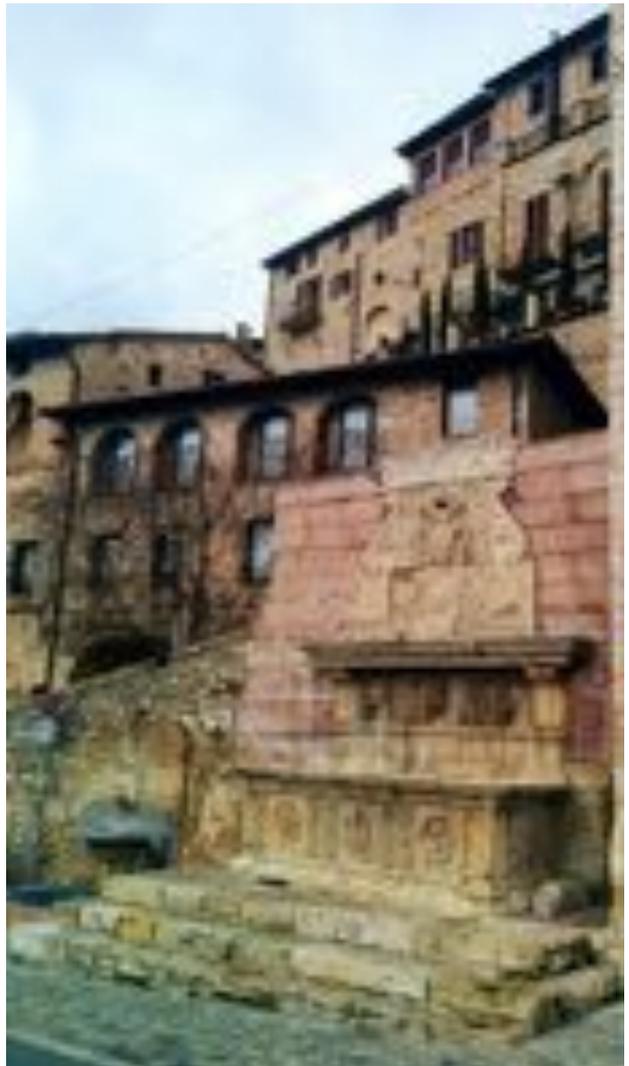
Anche qui non è permesso fotografare, però le pitture che abbiamo visto ci resteranno impresse negli occhi.

Lasciata la Basilica ci incamminiamo nel centro della cittadina fino ad arrivare alla chiesa di Santa Chiara



che purtroppo troviamo chiusa (riaprirà alle 15,30). Facciamo delle belle fotografie e proseguiamo nel nostro itinerario.





Domenica 28 gennaio 2018

Oggi facciamo una breve gita in Toscana e iniziamo dalla città del Poliziano e del Vino Nobile. La nostra prima tappa è quindi Montepulciano. Facciamo una breve sosta nella bellissima piazza della cittadina e vediamo che le enoteche sono aperte e le degustazioni del vino nobile attraggono molti turisti stranieri e non. La nostra meta è però quel fantastico esempio di architettura Poliziana che è il Tempio di San Biagio.

Usciamo da Montepulciano da Porta Grassi e seguiamo la strada per Chianciano poi a destra lungo il Viale della Rimembranza, si raggiunge, in discesa, il Santuario dedicato alla Madonna di San Biagio situato alle pendici del colle di Montepulciano.

"E' senza dubbio l'opera più



importante dell'architetto fiorentino Antonio da Sangallo (il vecchio) il quale prese spunto progettuale dalla Basilica di Santa Maria delle Carceri, a Prato. La costruzione si protrasse per molti decenni, iniziò nel 1518 e l'intero complesso venne concluso nel 1567".

Ecco che davanti a noi, si staglia il bellissimo Tempio.



Per prima cosa andiamo nel prato e giriamo tutto intorno all'imponente costruzione; davanti al tempio un bell'edificio rinascimentale.

**Andiamo dentro il Tempio per vedere la cupola e l'altare.
Noi, dopo la visita proseguiamo nel**



nostro percorso perché vogliamo



andare a vedere la città di Santa Fiora (bandiera Arancione) e la sua famosa Peschiera.

Arriviamo precisi per fare sosta pranzo poi, in completa solitudine incominciamo la visita del centro storico.





La parte medioevale si concentra su di una rupe che ha al suo culmine il palazzo Sforza.

Noi incominciamo la discesa nella parte vecchia per andare a vedere le vasche della Peschiera.



Attraversiamo piccoli vicoli con tanti angoli caratteristici fino ad arrivare nella piazzetta della



chiesa di S. Flora e Lucilla.

Scopriamo, dentro la chiesa, una notevole presenza di capolavori di Andrea della Robbia.

Scendiamo ancora un pò fino ad arrivare ad un arco che ci consente di vedere il panorama sottostante (si vedono tetti e solo tetti).



**A l c u n e
f o t o**



Mentre guardiamo il panorama vediamo arrivare una coppia di turisti che tornano dalla visita della Peschiera. Ansimano per la fatica della salita e ci consigliano di

andare giù con l'auto perché il ritorno è molto faticoso. Decidiamo di ritornare in centro da dove, con un ascensore possiamo arrivare al posteggio. Attraversato il borgo arriviamo al vascone che raccoglie le acque limpide del fiume Fiora. Andiamo all'ingresso del parco che



troviamo aperto , un cartello indica il costo del biglietto, mentre un'altro cartello indica...lavori in corso. Chiediamo ad alta voce se c'è il custode e, non avendo



**ricevuto alcuna risposta
decidiamo di entrare e vedere
almeno il grande vascone.**



**Nella vasca ci sono grossissime
trote. Terminata la visita
riprendiamo la strada per il
monte Amiata.**



Al primo bivio, lasciamo la statale e incominciamo la salita verso l'Amiata. La strada è buona e pulita dalla neve che troviamo ai lati.



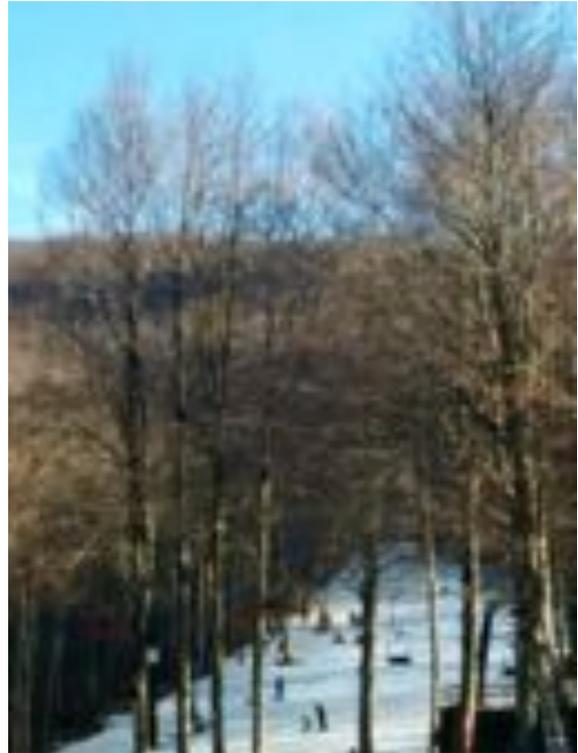
Ci sono molte persone anziani e giovani con bambini i quali sono venuti qui per trascorrere una giornata sulla neve (pochissima in realtà). Quando arriviamo in cima troviamo tantissima gente tanto che non riusciamo a fermarci nemmeno per un caffè. Ridiscendiamo per la strada che



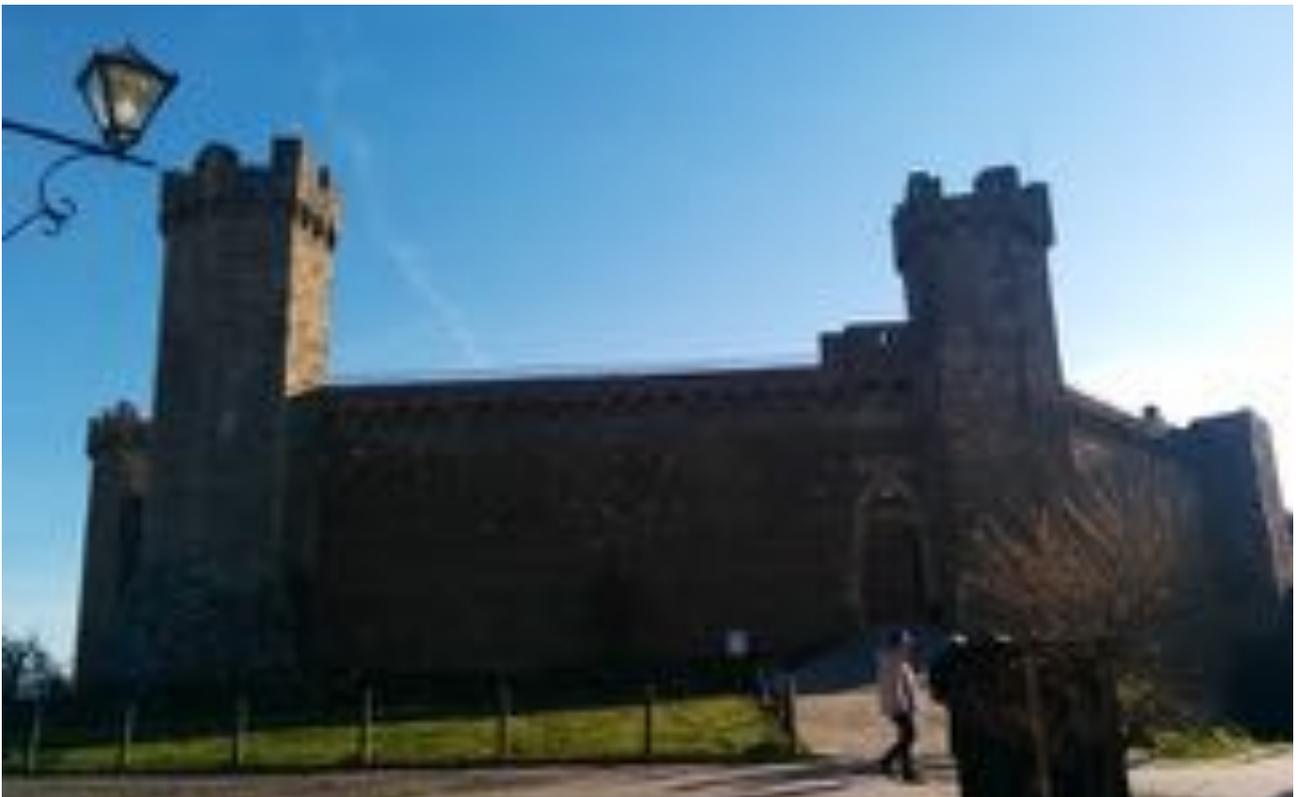
conduce a Castel del Piano . Quando arriviamo a Prato delle Macinaie vediamo tantissima gente e qualche camper.



Qui, dove non batte il sole, c'è rimasta la neve che permette anche di sciare per un breve tratto. Fatta una breve pausa continuiamo fino



ad arrivare a Montalcino, Lasciamo l'auto sotto la fortezza e incominciamo la visita.



Entriamo nella corte della fortezza e passeggiamo nel prato che ci permette di vedere il panorama.

**Della fortezza si può visitare
- a pagamento - la camminata
di ronda e nient'altro.**



Il costo del biglietto ci è sembrato sproporzionato (4 euro a persona), quindi abbiamo rinunciato.

Andiamo nel centro del borgo passeggiando nella strada principale dove si affacciamo bei palazzi e importanti chiese. Ad ogni angolo ci sono botteghe che

vendono il famosissimo vino "Brunello di Montalcino" che noi conosciamo.

Finita la visita e fatta una breve pausa, facciamo ritorno al posteggio e torniamo a casa.



16 Febbraio 2018

Una breve gita a Narni.

Percorriamo la E45 e, arrivati allo svincolo per Narni prendiamo la strada che, in salita, ci porta fin sotto le mura della cittadina.

Facciamo sosta nel grande parcheggio attrezzato del Suffragio dove ci sono gli ascensori che portano dentro la città.

Subito, fatti pochi passi siamo già in Piazza Garibaldi dove si affacciano dei bei palazzi. Superata la piazza siamo davanti alla cattedrale



che troviamo aperta.

Dopo la visita della cattedrale e la sua cripta notiamo lungo il passeggio un piccolo vicolo che porta alla chiesa Francescana.

Proseguiamo lungo l'asse principale ed arriviamo in piazza Cavour dove ci sono palazzi importanti che andiamo a visitare.



Dopo la visita riprendiamo il cammino sempre lungo l'asse principale della cittadina che corre in mezzo a tanti piccoli palazzi e piccole chiese antiche.



Entriamo nella piccola chiesa antica dove ci sono affreschi lungo le pareti. Poiché sappiamo che è possibile visitare Narni sotterranea, andiamo nella piazza dove si trovano gli uffici che organizzano tale visita.



Purtroppo un bel cartello sulla porta ci informa che le visite, in questo periodo, si svolgono di sabato e domenica quindi oggi non è possibile. Non ci resta che ammirare da questa bella piazza il panorama circostante.



Entriamo dentro i vicoli e respiriamo aria medioevale che qui ci viene continuamente ricordata. E' ora di pranzo



attraversata, la fortificata, andiamo a



ritorniamo al parcheggio e, grande porta vedere il Castello.





Lo troviamo chiuso quindi decidiamo di andare a vedere il Ponte romano di Augusto (almeno quello che ne resta).



d e t t a g l i o
dell'arco...

Lasciamo Narni

contenti di questa breve ma intensa visita.

La prossima tappa sarà Sangemini (la parte antica, poiché la zona della sorgente d'acqua minerale l'abbiamo già vista).

Arrivati nel grande parcheggio sotto l'ufficio postale facciamo una breve salita per andare a vedere una piccola chiesa con un grande parco che la circonda completamente.



I l v e c c h i o
c e n t r o
s t o r i c o è
p i c c o l o e l a
v i s i t a è
v e l o c e .
I m p o r t a n t i
p a l a z z i n e l l a
s t o r i c a
p i a z z a
c e n t r a l e e
l u n g o l e
s t r e t t e
v i u z z e .





E' giunta
l'ora di
f a r e
ritorno a
casa.



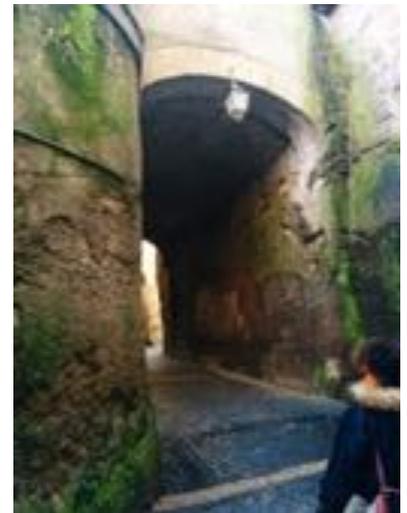
8 Marzo

Oggi facciamo una gita corta ma interessante. Arriviamo a Calcata e trovata l'area di sosta , lì parcheggiamo , poi scendiamo per il sentiero fino ad arrivare al vecchio Borgo. Facciamo un giro dentro il



paese per strette vie. Ci sono piccoli artigiani che espongono e vendono i loro lavori artigianali.

E' veramente un bel borgo dalle sue possenti mura possiamo vedere l'irruenza del fiume Treia che più contano forma delle bellissime cascatelle. Ritorniamo , questa volta in forte salita fino al



posteggio e proseguiamo per qualche chilometro, passando per Mazzano Romano e arrivare al ponte dove lasciato il mezzo, possiamo andare a piedi a vedere le particolari cascatelle del Monte Gelato.



Che bel posto! entriamo nel boschetto e scendiamo seguendo l'andamento del fiume che prorompente forma diverse cascatelle.

E' quasi ora di pranzo, decidiamo di andare a Nepi.



Arrivati in un bel parcheggio proprio all'ingresso della cittadina che andiamo subito a visitare.

Attraversato un piccolo ponte, siamo subito dentro il castello .

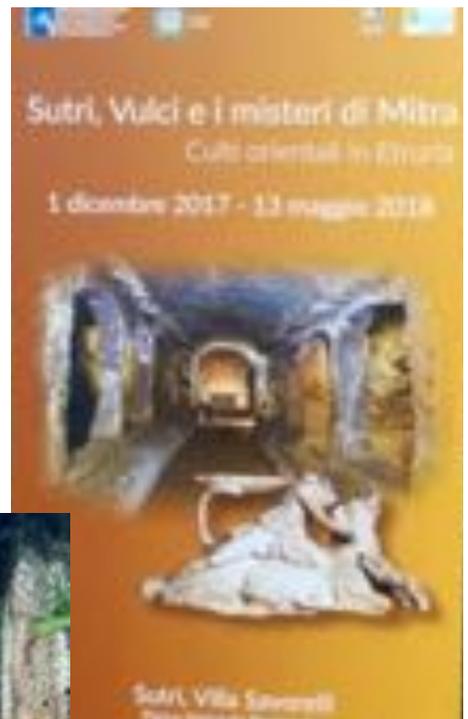


Proseguiamo il nostro itinerario e arriviamo a Sutri e proprio sotto le sue possenti mura c'è un parcheggio dove ci fermiamo per poi andare dentro la città vecchia.



Prima andiamo nel grande parco dove ci sono resti di antiche popolazioni, arriviamo alla villa Savorelli per andare a vedere i suoi sotterranei ma la troviamo chiusa.

Facciamo una passeggiata nel parco poi entriamo dalla Porta



Franceta da dove passavano i pellegrini diretti a Roma.



Il paese vecchio è tutto in salita, e quando arriviamo nella piazza



principale facciamo una breve sosta.

Scendiamo verso il basso e vediamo la cattedrale che è molto bella nell'interno.

Ora siamo diretti a Viterbo ma decidiamo di passare da Ronciglio e vedere il lago di Vico, poi

attraversare i monti Cimini per giungere a Soriano nel Cimino dove un poderoso castello sovrasta la bella cittadina.



In giro nel sud dell'Italia dal 17 marzo al 4 Aprile 2018

Sabato 17

Approfitteremo di questo itinerario per vedere il porto e , verificare in loco l'orario dei traghetti per la Grecia con partenza da Brindisi.



E così ci dirigiamo verso le Marche per poi discendere, senza autostrada, lungo la costa fino a raggiungere la Puglia.

Alle 10 una prima sosta per un buon caffè poi, superato Assisi prendiamo la superstrada fino ad arrivare a Fermo.

Facciamo sosta nel grande parcheggio sotto le mura e prendiamo l'ascensore per il centro.

Nella grande piazza principale della cittadina si affacciano i più bei palazzi di Fermo.



Il museo è in fase di restauro, quindi passeggiamo sotto il



porticato dove ci sono negozi dei primi del novecento.



Prendiamo la via che conduce, in salita, alla Cattedrale ed al parco che la circonda. Da qui vediamo un bel panorama della città. Purtroppo la chiesa è chiusa e ci accontentiamo di vedere gli esterni.



Ridiscendiamo e, attraversando stretti vicoli nel vecchio centro storico, facciamo



ritorno al camper.



Proseguiamo fino a raggiungere Porto San Giorgio e immettersi sulla ss 16 fino a giungere a San Benedetto del Tronto. Il parcheggio è spazioso ma ci sono molte auto, noi riusciamo a sistemarci in fondo al



grande piazzale vicino al molo del piccolo porto. Il tempo minaccia pioggia quindi andiamo subito a fare una bella passeggiata fino in fondo al molo. Con nostra sorpresa vediamo che artisti, più o meno importanti, hanno



scolpito i grandi massi che sono stati messi per frenare le mareggiate.

Alla fine del molo una grande scultura ed un trittico di personaggi veramente belli.



Sono le 19 e

facciamo rientro al camper che raggiungiamo proprio prima che incominci a piovere. Il tempo non ci permette di uscire di nuovo.

Domenica 18

La strada attraversa belle cittadine in riva al mare adriatico, il tempo è bello e non troviamo molto traffico.

Sono da poco passate le 12 quando, con il camper, arriviamo nel grande piazzale di Termoli dove ci sono molte auto in sosta e anche alcuni camper.



Incomincia a fare caldo, ci alleggeriamo e andiamo a mangiare nella famosa friggitoria Maramimmo.

Purtroppo il locale è strapieno e non ci sono posti a sedere, potremmo

solamente prendere il pesce da asporto e portarlo in camper. Sarà per un'altra occasione, noi proseguiamo nel corso e andiamo a vedere altri ristoranti.

Sono tutti pieni, la gente ha visto la bella giornata e non si è lasciata sfuggire l'occasione di una gita al mare.



Mentre facciamo ritorno al camper proprio davanti alla fortezza, vediamo una pensione che fa anche ristorante e ci sono alcuni tavoli ancora liberi. Entriamo e prendiamo, come suggeritoci dalla cameriera il menù del giorno. Ottimo servizio e ottimo pranzo, satolli facciamo ritorno al camper. Poiché trascorreremo l'intera

giornata qui a Termoli facciamo tutto con calma. Dopo una breve pausa prendiamo le scalette che dal porto arrivano fin dentro il centro storico di Termoli (che noi già conosciamo essendoci già stati altre volte). Una visita alla bella



cattedrale che troviamo aperta, poi un giro sulle mura smerlate della fortezza dalle quali si gode il panorama del mare e del cielo blu. Passeggiando per i vicoli del centro storico non possiamo fare a meno di

scorgere dei piccoli altari in memoria della festa di San Giuseppe.



Proprio all'ingresso della cittadella fortificata possiamo entrare in una stanza addobbata con drappi e una graziosa culla antica



Nei tavoli una miriade di piatti con i più svariati cibi , carne, pesce, frutta.



Le donne del paese hanno vestiti tipici e



intrattengono i visitatori spiegando la ricorrenza.

E così veniamo a conoscenza che qui il 18 e 19 marzo, ricorrenza di

San Giuseppe tutti fanno a gara per erigere piccoli altari riccamente decorati .

Oggi festa : A Vetare de S. Giuseppe (gli

altari di San Giuseppe)

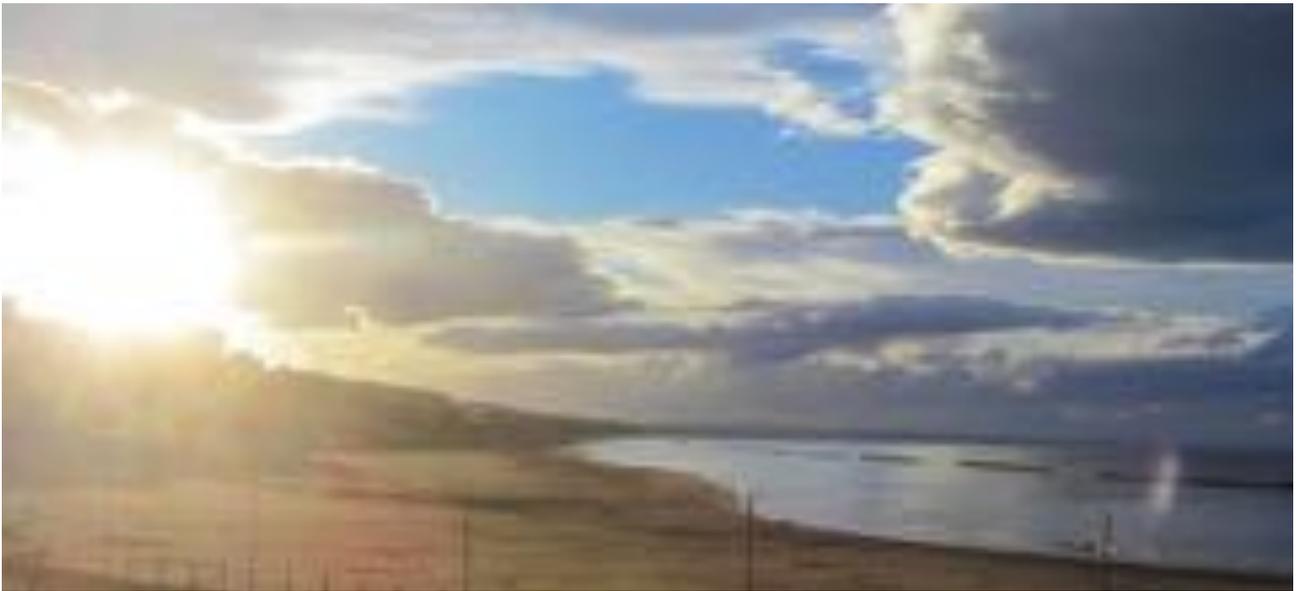
Passeggiando nella zona pedonale, fuori della cittadella vediamo grandi e bei negozi e tanta, tanta gente.



Dopo aver fatto una sosta alla galleria civica proseguiamo per corso Nazionale fino ad arrivare ai grandi giardini, qui una sosta ristoratrice poi riprendiamo la nostra



passeggiata in centro e ritorniamo verso la cittadella , si sta facendo sera e il sole è tramontato , scendiamo le scalette e...siamo al camper.



Lunedì 19

Percorriamo la ss 16 e quando siamo vicini a San Severo, per una distrazione, non prendiamo la circonvallazione e....entriamo in città, siamo in pieno centro e troviamo molto traffico confusionario e canalizzato. Con calma, molta calma - e meno male che siamo partiti presto- riusciamo a riprendere la statale e siamo subito alle porte di Foggia che non ci attira per niente.

Proseguiamo e passiamo proprio davanti al Santuario della Madonna



Incoronata, poi Cerignola, infine siamo dentro a Barletta e possiamo arrivare al Garage Colosseo che funziona anche come area di sosta.

Siamo l'unico camper e intorno a noi molte auto.

Lasciamo il camper e percorriamo a piedi la strada fino al centro di Barletta. Il tempo è bello e fa caldo.

Passiamo il sottopasso della ferrovia, andiamo a vedere il Colosso di Barletta (meglio



n o t o

localmente come Eraclio (Arè nel dialetto locale), è una gigantesca statua di bronzo, alta 4,50 m, risalente al V secolo) che si trova proprio dinanzi al fianco sinistro della Basilica del Santo Sepolcro di Barletta, l'opera, di fattura bizantina, raffigura probabilmente l'imperatore Teodosio II.



In effetti la statua è imponente e bella e domina completamente la strada, noi andiamo

avanti (la Basilica è in restauro) e chiediamo informazioni ad un signore che scopriamo essere una guardia municipale in pensione.

Ci spiega quale è il miglior itinerario di visita e ci saluta.

Grazie alle informazioni prendiamo subito la strada giusta per andare a vedere la chiesa dei Greci (con l'iconostasi) che però troviamo chiusa .





arrivati in corso Garibaldi vediamo la chiesa del purgatorio, poi torniamo un pò indietro per vedere il Palazzo del monte di pietà in via Cialdini.



Facciamo sosta al Panificio La disfida che sforna succulenti prodotti da forno tipici della zona. Oggi a pranzo ci gusteremo alcune focacce, pizze, struffoli, e friselle, tutte fatte con il grano locale e, per dolce, i cremosi pasticciotti, (gusci di pasta frolla con un ripieno di crema pasticcera, poi cotti nel forno).

Facciamo pochi metri e siamo già

davanti al portone della famosa cantina dove venne dichiarata la sfida tra gli Italiani e i Francesi. Oggi, essendo lunedì, è chiusa !



“ La disfida di Barletta”

Il 15 gennaio 1503, gli Italiani vennero invitati ad un banchetto indetto da Consalvo da Cordova in una cantina locale (oggi chiamata Cantina della Sfida).

Durante l'incontro, la Motte contestò il valore dei combattenti italiani, accusandoli di codardia.

Lo spagnolo Íñigo López de Ayala difese invece con forza gli italiani, affermando che i soldati potevano essere comparati ai francesi quanto a valore.

Si decise così di risolvere la disputa con un duello: la Motte chiese che si sfidassero tredici (in origine dieci) cavalieri per parte il 13 febbraio nella piana tra Andria e Corato. Il duello venne programmato nei minimi dettagli: cavalli ed armi degli sconfitti sarebbero stati concessi ai vincitori come premio, il riscatto di ogni sconfitto fu posto a cento ducati e furono nominati quattro giudici e due ostaggi per parte.

Prospero Colonna e Fabrizio Colonna si occuparono di costruire la "squadra" italiana, contattando i più forti combattenti del tempo. Capitano dei tredici cavalieri italiani sarebbe stato Ettore Fieramosca, che si occupò dello scambio di missive con la controparte francese, Guy la Motte.

I cavalieri italiani e spagnoli pernottarono ad Andria, nella cui Cattedrale Fieramosca e gli altri seguirono la messa d'augurio il giorno del duello, e fecero giuramento di vittoria o di morte. I francesi invece rimasero a Ruvo di Puglia, dove erano attestati con le truppe, partecipando alla messa nella Chiesa di San Rocco.

Il duello avvenne in un'area recintata dai giudici delle due parti. Gli italiani furono i primi a giungere sul posto, seguiti di lì a poco dai francesi, che ebbero il diritto di entrare per primi nel campo.

Le due formazioni di cavalieri si disposero su due file ordinate, contrapposte l'una all'altra, per poi caricarsi vicendevolmente lancia in resta.

Jean d'Auton, tuttavia, afferma che gli italiani si avvalsero di uno stratagemma: anziché caricare, arretrarono fino ai limiti del campo di battaglia e aprirono dei varchi nelle proprie file per far fuoriuscire dall'area alcuni cavalieri francesi, riuscendo con alcuni di loro nel tentativo. Il vescovo Paolo Giovio riporta che i cavalieri italiani rimasero fermi sulle loro posizioni con le lance abbassate, in attesa della carica francese.

Il primo scontro non causò gravi danni alle parti, ma mentre gli italiani mantennero sostanzialmente salda la posizione, i francesi sembrarono leggermente disorganizzati. Due italiani finirono disarcionati, ma una volta rialzatisi cominciarono ad uccidere i cavalli dei francesi, costringendoli a piedi.

Lo scontro continuò con spade e scuri, finché tutti i francesi vennero catturati o feriti uno dopo l'altro dagli italiani, che conseguirono una netta vittoria. Jean d'Auton riporta di tale Pierre de Chals, della Savoia, unico combattente francese a rimanere in piedi fino all'ultimo: de Chals, tuttavia, non viene citato da nessun'altra fonte. Giovio afferma che un combattente francese, tale "Claudio" (presumibilmente riferendosi a D'Aste), morì per una grave ferita alla testa.

Sicuri della vittoria, i francesi non avevano portato con loro i soldi del riscatto e furono così condotti in custodia a Barletta, dove fu Consalvo in persona a pagare di tasca propria il dovuto per poterli rimettere in libertà.

La vittoria degli italiani fu salutata con lunghi festeggiamenti dalla popolazione di Barletta e con una messa di ringraziamento alla Madonna, tenutasi nella Cattedrale di Barletta”.



Una foto a ricordo del luogo e andiamo a vedere la Cattedrale (è in restauro). Fortunatamente c'è una porta di lato aperta ed entriamo, ci vengono incontro 2 persone alle quali chiediamo di poter vedere

l'interno, acconsentono ma ci dicono di stare lontano dai ponteggi. Già dall'esterno si nota



l'imponenza della chiesa e la sua importanza come si vede quando scendiamo nella antica basilica paleocristiana. Si tratta di un edificio ampio (la più grande basilica paleocristiana del nord barese) con impianto a tre navate e con orientamento est-ovest, terminante in un'unica abside centrale rivolta ad est, situata cinque metri sotto l'attuale piano di calpestio del duomo.





La basilica paleocristiana ricoperta da pavimentazione musiva presenta ancora stralci visibili al loro posto originario. Intanto i restauratori hanno terminato l'orario di lavoro e ci dicono che devono chiudere, noi

ringraziamo e li salutiamo.

E' ora di pranzo e facciamo sosta nei giardini prospicienti il grande castello svevo. Tiriamo fuori le prelibatezze acquistate e, sotto un bel cielo limpido, in compagnia di tantissimi giovani, ci apprestiamo a consumare le leccornie.



Davanti a noi l'imponente mole della parte gotica della Cattedrale ed il castello.





La sosta è gradevole e ci godiamo il caldo tepore del sole, alle 15 vorremmo vedere il castello ed il famoso Sarcofago degli Apostoli. Arrivati all'ingresso troviamo un militare che ci informa

che oggi- lunedì - il castello è chiuso, quindi non possiamo fare la visita e tantomeno vedere il famoso Sarcofago.



" CASTELLO NORMANNO

Di epoca normanna è il Castello di Barletta, il cui nome compare per la prima volta in un documento risalente al 1202. E', invece, del 1240 il decreto imperiale che include la struttura barlettana tra i castelli del Giustizierato di Terra di Bari, per volere di Federico II, che vi apportò alcuni cambiamenti, come attestano le lunette di due finestre sulle quali è scolpito il simbolo Federiciano per eccellenza, quello di un'aquila che artiglia la sua preda, emblema di forza animalesca ed acutezza intellettuale.

Inoltre, la presenza Sveva si fa sentire anche nell'organizzazione all'interno di tale castello della Dieta, tenuta prima della partenza per la sesta Crociata.

A partire dal 1269 il controllo del castello passò nelle mani degli Angioini, che portarono avanti, per volontà dell'Imperatore Carlo I e grazie alle direttive dell'architetto Pierre d'Angicourt, la ristrutturazione del palazzo e della struttura di rappresentanza regia, oltre alla costruzione di una cappella e di mura difensive che circondarono l'intero edificio, rafforzandolo dal punto di vista militare. La stessa cinta muraria fu poi irrobustita sotto gli Aragonesi, a partire dal 1458, i quali, sotto il dominio di Carlo V, si occuparono anche dell'impostazione simmetrica del castello, che assunse quattro bastioni angolari a lancia e si dotò di aperture di fuoco disposte lungo le cortine.

Fu sempre Carlo V a pretendere il rafforzamento della parte del castello più esposta ad attacchi nemici, quella rivolta alla città, in un progetto che fu affidato all'ingegnere militare Evangelista Menga. Inoltre, risale a questo periodo una lapide dislocata all'entrata del castello, raffigurante lo scudo dell'Imperatore Carlo V ed indicante la data 1537.

Oggi, la struttura offre una sala conferenze, una sala di rappresentanza del Comune, spazi riservati a mostre e all'esposizione di utensili ed armi di grande valenza storica, un lapidarium, la sede dell'azienda di Soggiorno e Turismo, la Biblioteca Civica e l'opportunità di esporre opere pittoriche importanti provenienti dal Museo Civico, il tutto dotato delle adeguate attrezzature.

Per accedere al castello si attraversa un ponte in muratura che conduce all'ingresso. Attraverso l'androne, poi, si ha accesso a diversi spazi, quali il cortile quadrato, l'antica sede del corpo di guardia e la cappella nella quale venivano sepolti i castellani. Dal cortile, si può salire su per varie scale, con le quali è possibile raggiungere il piano superiore o gli spalti".



Niente da fare oggi è tutto chiuso, quindi ci dobbiamo accontentare di vedere da fuori e proseguire il nostro itinerario.

Costeggiamo le mura ciclopiche e arriviamo a Porta Marina , proseguiamo lungo il bel viale lungomare e arriviamo davanti al

bellissimo colonnato del Palazzo della Marra.

Anche la facciata del palazzo è molto bella e molto particolare, è tutta un ricciolo.

Alle 17 inizia un forte vento ed il cielo si annuvola e minaccia



pioggia , ritorniamo verso il centro vediamo altri palazzi e giardini ben tenuti.

Inizia a piovere ; facciamo una sosta in un bar, dopo 10 minuti torna a splendere il sole che ci

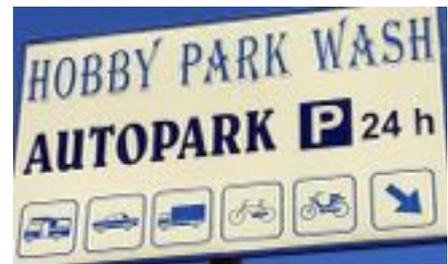
accompagna fino al posteggio del camper.

Ora il cielo è tornato sereno , mettiamo fuori le sedie e ci prepariamo un buon aperitivo all'aperto.



Martedì 20

Oggi viaggio corto ma giornata impegnativa. Alle 8,30 ci fermiamo a circa un chilometro prima dell'uscita dalla superstrada di Bari, per il grande traffico cittadino e il traffico che proviene dalla ss 100 - superstrada



Bari-Taranto. Così siamo in fila e andiamo a passo di lumaca tant'è che per uscire dalla superstrada ed immettersi nella grande strada di Bari - via Amendola-abbiamo impiegato oltre un' ora. Alle 9,30 siamo già dentro il



parcheggio Autoparco Hobby park, situato vicino al centro. Chiediamo informazioni dove prendere il bus per il centro e la fermata si trova a 100 metri. Saliamo nel bus n 12 e arriviamo

in piazza Garibaldi; percorriamo tutto il corso Vittorio Emanuele dove vediamo in entrambi i lati, palazzi importanti. Arrivati davanti al Teatro Margherita (che è in restauro) vediamo il bellissimo lungomare ed il molo San Nicola dove vendono pesci freschi e crudi.



Proseguiamo fino ad arrivare al Teatro Petruzzelli (lo avevamo visto nel 1985 ancora prima che venisse distrutto dall'incendio) ; sapevamo che l'ingresso è libero e ci presentiamo allo sportello. Purtroppo non è possibile entrare perché stamane ci



sono le prove di uno spettacolo del prossimo giovedì. Avevamo sperato di vedere il Nuovo Petruzzelli ma non ci siamo riusciti !.



Torniamo sui nostri passi, superiamo il Teatro Margherita e facciamo il lungomare fino alla piazza del ferrarese.



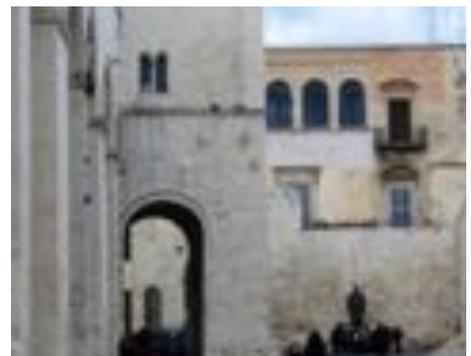
Da qui ci addentriamo nel vecchio centro storico passando da Piazza Mercantile fino ad entrare nelle strette viuzze di Bari che ci ricordano Fes in Marocco. Cammina, cammina arriviamo,

attraversando vicoli e vicoletti , ai ruderi di S. Maria poi nella bella piazza dove si trova la Basilica di San Nicola.



Nella piazza antistante

l'ingresso ci sono diverse camionette di militari che controllano l'andirivieni di turisti.





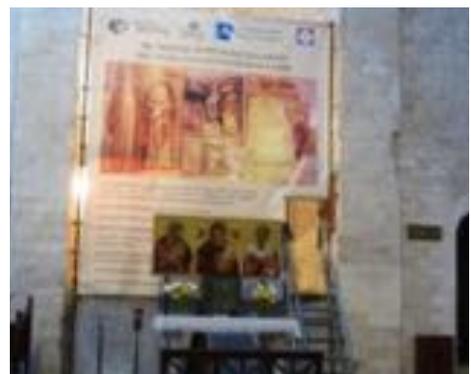
" BASILICA DI SAN NICOLA

Fu costruita in stile romanico tra il 1087 e il 1100, durante la dominazione normanna. L'edificazione della basilica è legata alle reliquie di san Nicola, traslate, per la parte più appariscente, da sessantadue marinai baresi dalla città di Myra, in Licia, e giunte a Bari il 9 maggio 1087.

Le reliquie vennero ospitate provvisoriamente presso il monastero di san Benedetto retto dall'abate Elia, il quale promosse subito l'edificazione di una nuova grande chiesa per ospitarle. Fu scelta l'area che sino a pochi anni prima aveva ospitato il palazzo del catapano, (governatore) bizantino, distrutto durante la ribellione per le libertà comunali e che Roberto il Guiscardo aveva donato l'anno prima all'arcivescovo Ursone; i lavori furono avviati a luglio dello stesso anno. Il 1° ottobre 1089 le reliquie furono trasferite nella cripta della basilica da papa Urbano II giunto appositamente a Bari.

La costruzione della basilica, frutto di almeno tre fasi successive, si concluse nel 1103 quando una pergamena parla della Basilica già constructa. La lapide di consacrazione del 1197 che alcuni interpretano come fine dei lavori era un atto devozionale dell'imperatore Enrico VI che, a ricordo del padre Federico Barbarossa, partiva per la Crociata chiedendo la benedizione di san Nicola".

La visita della Basilica merita un viaggio: all'interno le navate sono rette da alte colonne ed è veramente bella. Ci sono operatori che restaurano delle pitture e non è consentito vederle.



Sotto la basilica c'è una chiesa ortodossa, scendiamo, questo è il luogo sacro per gli ortodossi, infatti ci sono molte persone dell'est che vengono qui a pregare il santo.



Sono le 13, usciamo e andiamo alla ricerca di un ristorante per gustare le

famose orecchiette, ma prima ci soffermiamo nella cattedrale di Bari.



" CATTEDRALE di BARI San Sabino

La cattedrale metropolitana di San Sabino è la cattedrale di Bari, in Puglia, sede vescovile dell'arcidiocesi cattolica di Bari-Bitonto.

Strutturata a tre navate, con pilastri quadrati e volte a crociera costruite con blocchi di pietra posti a spina di pesce, probabilmente si trovava nel luogo in cui sorge la cripta della cattedrale attuale, l'episcopio di Santa Maria.

In sostituzione di questa chiesa episcopale, nella prima metà dell'XI secolo l'arcivescovo Bisanzio (1025-1035) fece costruire una nuova chiesa terminata poi dai successori Nicola I (1035-1061) e Andrea II (1061-1068), suoi successori. Questa chiesa fu poi distrutta da Guglielmo il Malo, durante la distruzione dell'intera città nel 1156 durante la quale fu risparmiata soltanto la basilica di San Nicola".



Percorriamo vicoli dove tante donne affacciate sulle porte con la pasta pronta formano le orecchiette ; ci sono di 3 grandezze e ci mettiamo a vedere come sono veloci a prepararle .

Arrivati in una piazzetta - Largo albicocca- vediamo una ragazza alla quale chiediamo dove possiamo mangiare delle orecchiette fatte in casa. Che fortuna ! è la nipote di una signora che fa di tutto...: pasta fatta in casa, cuoca, parrucchiera, ecc. e gestisce una specie di trattoria :



Le Sgagliozze. Al momento però sta lavando i capelli ad una signora , e ci dice di tornare alle 14 per mangiare le orecchiette con le rape fatte da lei. Nell'attesa di arrivare alle 14 andiamo al castello normanno svevo , anche questo veramente immenso, facciamo il giro intorno e poi percorriamo il lungomare.



Sono le 13,45 ritorniamo dentro Bari vecchia e....ci perdiamo!

Gira, gira alla fine siamo nella piazzetta e sono le 14!. Purtroppo la signora ci dice che deve terminare di tagliare i capelli ad un'altra signora e ci dice di tornare dopo mezz'ora. Siamo scocciati e affamati.

Passiamo davanti ad un forno, no

vogliamo le orecchiette!. Ad una ragazza chiediamo dove andare lì vicino per mangiare le orecchiette e lei si presta per accompagnarci.



Gira tra i vicoli illustrandoci le caratteristiche di Bari- che noia -, ad ogni sollecitazione ci illustra i piatti ed i dolci tipici - alla fine , quando oramai sono le 14.30 arriviamo ad una trattoria.

Lei entra parla con il titolare e ci lascia (meno male.... ci ha proprio stressato).

Ci mettiamo seduti, ordiniamo un antipasto poi chiediamo

le orecchiette..... ma oggi non le fanno!



però c'è un'altro piatto tipico pugliese.... il riso con le verdure e altre amenità. Siamo nervosetti , abbiamo mangiato quello che non ci interessava e rimaniamo con il desiderio delle orecchiette con le rape!



Lasciamo il vecchio centro storico e camminiamo un pò sul lungomare sotto ancora un bel cielo terso. Ritorniamo verso il centro di Bari nuova e percorriamo le larghe strade dove i negozi

espongono la loro mercanzia. Infine quando il sole sta calando andiamo ai giardini di Piazza Garibaldi dove ci riposiamo un attimo in attesa di prendere il bus che ci riporta al parcheggio.

Quando arriviamo è calato il sole , siamo stanchi ma contenti.



Mercoledì 21

Lasciamo il parcheggio e Bari e andiamo nella litoranea, brevi soste a Mola di Bari e a Cozze poi, superato San Vito



arriviamo a Polignano a Mare.



Abbiamo visto un cartello che indicava parcheggio per bus turistici; lo abbiamo seguito e.....bellissimo! siamo in una terrazza sul mare che dista circa 2 km dal centro della cittadina.

Ci piace, pensiamo di rimanere qui almeno fino al pomeriggio. Davanti al piazzale c'è una passeggiata che arriva fin nel centro del paese. Ora tira un vento gelido (ha nevicato a Potenza e sulle montagne di Matera) che ci obbliga a restare coperti, nonostante ci sia un bel sole caldo.

Per prima cosa, visto che siamo vicini a

Bari, decidiamo di andare a trovare chi ci può vendere le orecchiette fresche. Chiediamo , infine troviamo il pastificio che le produce...ora non resta che trovare le rape, quindi siamo alla ricerca di un fruttivendolo.



Trovato ! abbiamo tutto l'occorrente per fare la pasta in camper. Dopo la passeggiata torniamo al camper, qui dentro fa caldo fuori invece, anche se c'è il sole , continua a tirare un vento gelido. Si sta veramente bene, il posto è tranquillo, siamo sul mare, c'è il sole, il paese vicino.....insomma restiamo qui anche la notte.



Giovedì 22

Oggi andiamo a Brindisi ; vogliamo vedere l'imbarco dei traghetti per la Grecia e magari fissare. Lasciamo Polignano a mare , superiamo Monopoli e.....un temporale con forte vento ci obbliga a rallentare, e così, arrivati a Brindisi cerchiamo il primo spiazzo che ci offra un buon riparo. Proprio davanti al parcheggio dell'ospedale c'è un piazzale dove girano le corriere che è riparato dal vento. Restiamo qui fermi in attesa che si calmi il temporale. Alle 12 un timido sole si affaccia tra le nuvole decidiamo di andare al porto dove sappiamo esserci una area idonea alla sosta dei camper. Il navigatore ci fa andare in una strada stretta stretta (a senso alternato con semaforo) fin sotto un ponte in riva al fiume che in realtà ci fa stare in apprensione per quanto è stretto e basso. Arrivati al parcheggio ricomincia a piovere forte e siamo costretti a stare dentro il camper, così, fra brevi sprazzi di sole e forti temporali passiamo il pomeriggio e la sera.

Venerdì 23

"BRINDISI

Città antichissima, porta d'Oriente.

La Brindisi messapica intrattenne certamente rapporti commerciali intensi con l'opposta sponda adriatica e con le popolazioni greche dell'Egeo: tali rapporti sono oggi documentati da numerosi reperti archeologici mentre fu in contrasto con la vicina Taranto.

Nel 267 a.C. Brindisi, come l'intero Salento, fu conquistata dai Romani e divenne un importantissimo scalo per la Grecia e l'Oriente, quindi venne elevata al rango di municipio nell'83 a.C. e ai brindisini fu riconosciuta la cittadinanza romana (240 a.C.).

La città conobbe durante il periodo romano la sua età aurea e godette di importanti collegamenti stradali con Roma attraverso le consolari Appia, la Regina Viarum, e la via Traiana.

Crocevia culturale, soprattutto per chi si recava in Grecia per motivi culturali, diede i natali al poeta Marco Pacuvio, il più grande tragediografo latino, nipote del leccese Quinto Ennio, che era considerato da Cicerone il "padre della letteratura latina"; Giulio Cesare ed Ottaviano si imbarcarono da Brindisi per raggiungere l'Egitto; Marco Tullio Cicerone vi sostò in quanto ospite di Lenio Flacco e qui scrisse le Lettere Brindisine; a Brindisi si trattenne Orazio, accompagnato da Mecenate; fu meta dello sbarco di Agrippina con le ceneri di Germanico; il celebre Virgilio vi morì il 21 settembre 19 a.C. proprio tornando da un viaggio in Grecia.

Nel periodo di massimo splendore di Roma, Brindisi rappresentava forse il porto più importante di tutto l'impero; proprio il suo scalo sarà importante anche nel Medioevo per le crociate in Terrasanta, e nel XIX secolo per il collegamento tra Londra e le Indie Orientali".



Stamane il cielo è limpido, alle 8 siamo già alla fermata della navetta che ci porta nel centro storico di Brindisi. I negozi

stanno aprendo ora, noi andiamo verso la cattedrale attraversando vicoli contornati da palazzi importanti.



Nella piazza principale domina la cattedrale che ha a lato un varco che permette di scendere verso il porto attraverso una ripida scalinata. E sulla scalinata svetta imponente l'unica colonna

rimasta a memoria del periodo imperiale di roma. Siamo nel porto e davanti a noi si staglia l'immenso



castello svevo e l'imponente monumento ai marinai. Proseguiamo lungomare fino ad arrivare all'imbarco per l'Albania e vediamo una agenzia navale aperta.

Entriamo e veniamo accolti da una giovane signora molto disponibile e gentile. Facciamo presente che prossimamente abbiamo intenzione di andare in Grecia con il camper e subito si impegna fornendoci alcuni preventivi di spesa.



A/R Ancona- Patrasso; (con ritorno da Igoumenitsa) ;

A/R Brindisi - Igoumenitsa, stesso percorso .

Abbiamo in mano tutto l'occorrente per prendere, al nostro ritorno, la decisione su quale tratta prendere per il nostro tour in Grecia.

Lasciamo la gentile signora e, preso il camper, andiamo verso il porto da cui partono i traghetti per la Grecia. Arriviamo nel grande piazzale d'attesa , ci sono moltissimi camion e tantissima gente. Andiamo allo sportello per avere altre informazioni e, poi, riprendiamo la nostra marcia verso Otranto.

Prendiamo la litoranea e, prima di Lecce deviamo per andare a vedere l'Abbazia di Santa Maria di Cerrate che sappiamo essere in restauro da parte del FAI .



Dalla deviazione dopo circa 6 chilometri siamo nel grande spiazzo antistante l'Abbazia. Ci sono ponteggi, ma il restauro è quasi terminato, non possiamo entrare (per la nostra incolumità), quindi facciamo le fotografie dall'esterno.

Vediamo alcuni giovani volontari del Fai che sono impegnati nel verificare i lavori e ci invitano a tornare.

L'Abbazia si trova al centro di un grandissimo parco ben tenuto , con panchine e tanti alberi.





"ABBAZIA di CERRATE

L'abbazia fu fondata alla fine del XII secolo da Tancredi d'Altavilla, conte di Lecce. La leggenda vuole che in questo luogo sia apparsa a Tancredi la Madonna, fra le corna di un cervo, da cui il nome (Cerrate o Cervate).

La località fu un importante polo religioso e culturale fino al Cinquecento, successivamente trasformata in masseria.

Nel 1711 l'abbazia venne saccheggiata dai pirati turchi e cadde in uno stato di abbandono, proseguito fino al restauro del 1965 curato dalla Provincia di Lecce.

Il complesso rimase di proprietà dell'ente locale fino al 2012, anno in cui è passato al Fondo Ambiente Italiano.

L'abbazia è in stile di romanico e presenta in facciata un portale sormontato da un'arcata con altorilievi di eccezionale qualità che riproducono scene del Nuovo Testamento e un monaco in preghiera. L'interno dell'edificio era completamente decorato con affreschi databili a partire dal XIII secolo, oggi conservati nel museo attiguo.

Esterno

La chiesa romanica ha un prospetto monocuspidale animato da una serie di archetti che fa comprendere la spartizione interna della struttura. La facciata presenta un piccolo rosone al centro, una monofora per lato e un duecentesco portale nel cui intradosso son figurati i rilievi dell'Annunciazione della Vergine, della Visita a santa Elisabetta, dei Magi e della Fuga in Egitto. Lungo il lato sinistro del tempio, fa bella mostra di sé un portico, risalente al XIII secolo, impreziosito da colonne cilindriche e poligonali che reggono dei capitelli figurati. Di fronte al portico è presente un pozzo ornamentale del XVI secolo.

Interno

L'interno è a tre navate ed è coperto da un soffitto costituito da travi, canne e tegole. Del 1269 è il baldacchino posto sopra l'altare maggiore. Di notevole interesse sono gli affreschi duecenteschi e trecenteschi: nelle absidi (Cristo in gloria, Angeli e Santi); nei sottarchi (Santi), lungo le pareti (Vergine col Bambino e Santi). Durante i lavori di restauro furono staccati dalla chiesa alcuni affreschi e trasportati nel vicino museo nel quale sono tuttora esposti: (Dormitio Virginis, Annunciazione della Vergine, Miracolo della cerva, San Giorgio con la principessa, Sant'Anna e san Gioacchino con Maria Vergine, San Demetrio, San Michele e altri Santi)".

Proseguiamo il percorso senza ritornare sulla costa e, superata Lecce (che abbiamo già visitato) , fatti pochi chilometri andiamo nel bellissimo borgo di Acaya.



"Cittadella fortificata di Acaya.

Il borgo di Acaya fu integralmente ristrutturato, fortificato e riordinato urbanisticamente dall'architetto militare Gian Giacomo dell'Acaya.

Il centro storico è costituito da sei strade tra di loro parallele che vanno in direzione sud-nord che hanno tutte la larghezza di 4 metri, uguale distanza (17 metri) e quasi tutte la medesima lunghezza.

Il borgo è racchiuso da una cinta muraria con tre imponenti bastioni angolari ed il poderoso castello, interrotta dalla porta urbana di Sant'Oronzo.



Alla cittadella si accede attraverso una porta realizzata nel 1535 che costituisce l'ingresso principale. È a fornice unico e conserva ancora, all'interno degli stipiti, gli incassi litici del portone. La facciata è arricchita dalla presenza di vari stemmi e lapidi (Acaya, Vernazza, De Monti) sormontati dalle insegne imperiali di Carlo V. Il fastigio della porta è sormontato da una statua lapidea di sant'Oronzo protettore

di Acaya collocata in epoca settecentesca. Il Castello : Tale imponente opera rappresenta il frutto dell'ingegno architettonico di Gian Giacomo dell'Acaya, regio ingegnere militare di Carlo V. Lo scopo che lo indusse a fortificare il vecchio borgo di Segine, poi rinominato Acaya dal nome della sua famiglia, scaturiva dall'idea secondo cui esso poteva svolgere funzioni difensive, essendo vicino al mare. Il castello, risalente al 1535/36, ha una struttura trapezoidale circondata da mura a sagoma rettangolare e da un fossato. Esso occupa un angolo delle mura cittadine mentre agli altri tre angoli sono situati i bastioni. All'interno si accede attraverso una porta rinascimentale situata a fianco della torre di nord-est. Il cortile interno ricalca lo schema esterno e da qui si ha accesso alle sale coperte a botte o a crociera, alle carceri e all'ampia scuderia".

E' un borgo molto piccolo (nemmeno 500 abitanti) , lasciamo il camper nella piazza avanti l'ingresso della cittadella e percorriamo le strade che sono tutte grandi e lunghe in egual misura. Vediamo la chiesa di Santa Maria della neve che conserva al suo interno belle statue di cartapesta. Andiamo nella grande piazza antistante il poderoso castello. E' veramente grande e incute timore, purtroppo data l'ora è chiuso, vediamo una pubblicità che informa che oggi ci sarà uno spettacolo d'armi alle 18.

Pensiamo di rimanere per vedere, purtroppo però non ci sono parcheggi idonei per una sosta prolungata , mangiamo un boccone e ripartiamo , questa volta utilizzando la litoranea fino ad arrivare ad Otranto.

Prendiamo la litoranea e, dopo aver superato San Foca, facciamo una sosta alle grotte della poesia piccola e poesia grande, poste fra torre dell'orso e Roca vecchia.



“ Il nome delle grotte di Roca deriva dal greco medievale “posià”, utilizzato per indicare un luogo dov'era possibile trovare acqua dolce da bere. Non c'è nome più azzeccato di Poesia per indicare le splendide architetture di pietra sull'Adriatico della marina di Melendugno. Le grotte della Poesia Grande e della Poesia Piccola costituiscono un complesso carsico che si snoda nel sottosuolo nei pressi di una fonte di acqua dolce. Articolato in tre sale a pianta ellittica e in varie gallerie, il complesso presenta accessi da mare, alla base della falesia, e da terra, ma c'è chi preferisce tuffarsi dall'altezza di 4 metri direttamente nel blu. La grotta della Poesia Grande comunica con una caverna caratterizzata da una spiaggetta sabbiosa: da qui si accede alla grotta della Poesia Piccola, importante per le iscrizioni votive, i segni e i simboli, databili fra il II millennio avanti Cristo e l'età romana repubblicana”.



Posto bellissimo, sicuramente in estate sarà difficile trovare posto qui. Ancora 10 chilometri e alle 15,30 siamo a Otranto.



Superiamo l'area di sosta di Otranto che ci sembra un pò lontana dal porto e scendiamo per una stretta strada fino ad arrivare in un grande parcheggio attrezzato anche per camper proprio sul porto e davanti al vecchio campeggio che è



in abbandono. Ci sistemiamo per rimanere qui anche per la notte e, che fortuna, ce la possibilità di allacciarsi alla corrente.

" Otranto

Tutto inizia quando i coloni greci fondano il villaggio, in piena espansione di quella che sarebbe stata poi conosciuta come Magna Grecia. Nel corso dei secoli Otranto fu conquistata dai Longobardi, dai Bizantini, dagli Angioini, dagli Aragonesi e dai Turchi, per poi finire sotto il regno di Venezia ed anche nelle mani francesi. Una lunga serie di popoli e predomini si alternarono nel controllo della città, che inevitabilmente conserva ancora oggi i segni di questi passaggi; lo si evince nei tesori artistici, nella cultura, nelle opere architettoniche che sono giunte ai giorni nostri.

Una di queste testimonianze è senza dubbio l'imponente Castello Aragonese, antica fortezza militare progettato da Ciriaco De Ciriaco e fatto costruire tra il 1485 e il 1498 da Fernando I D'Aragona, sulla base di costruzioni militari già presenti ed opera di svevi prima e turchi poi. Il castello presenta una pianta pentagonale, cinta da un fossato di protezione, ha tre torri cilindriche angolari e un grande stemma appartenente a Carlo V sopra l'ingresso principale. Attualmente è utilizzato come splendido teatro per mostre e ed avvenimenti culturali".

Facciamo pochi passi e già siamo nella piazza del castello, da qui entriamo nel labirinto di viuzze e vicoli, che costituiscono il borgo antico, la parte antica e più caratteristica della città.

Passeggiare lungo queste stradine, vedere le



piccole case, le scalinate i cortili e le botteghe (tutte aperte) ci dà l'impressione di andare indietro nel tempo.



Ad ogni angolo scopriamo una splendida vista sul mare o una chiesa come la Cattedrale di Santa Maria Annunziata, risalente al XI secolo dove possiamo entrare e vedere i resti del massacro degli 800 fedeli che durante l'invasione

dei turchi nel 1480 tentarono la resistenza non volendo rinnegare la propria fede. Il pavimento della cattedrale è un mosaico pavimentale, vero e proprio capolavoro che raffigura l'Albero della Vita, e ritenuto da molti



esperti un'enciclopedia del cristianesimo. Esso infatti raffigura molti episodi dell'Antico Testamento ed in generale il cammino che l'uomo deve svolgere per purificarsi dal peccato originale e raggiungere la salvezza eterna; contiene anche molti

riferimenti pagani e numerose tracce del simbolico ruolo storico che Otranto ha svolto di ponte fra Occidente ed



Oriente.

Lasciamo questa splendida cattedrale e scendiamo sul lungomare che si affaccia nella parte nuova di Otranto.

In un grande piazzale la statua commemorativa dei martiri del 1480 ha per sfondo le mura megalitiche che racchiudono la cittadella. Un grande giardino ombroso permette una breve



sosta per un aperitivo. Da qui è possibile vedere gli stabilimenti balneari e le grandi spiagge con un mare cristallino e blu che par di essere ai caraibi.



Di nuovo in centro e andiamo sugli spalti del castello e sotto di noi il piccolo porto turistico.

Scendiamo una ripida scaletta per andare al porto dove ora- si sta facendo sera- molti ragazzi si incontrano per passare la

serata insieme.





Sabato 24

Anche stamani c'è il sole e fa caldo, abbiamo riposato tranquillamente e lasciamo, a malincuore, Otranto. Prendiamo



la litoranea che scorre talvolta alta sul mare non troviamo traffico,

possiamo soffermarci per fare fotografie. A Punta Palascia una prima sosta poi, arrivati a Porto Badisco facciamo una passeggiata sul lungomare.



Bello, il mare limpido, il cielo

blu e tanto caldo. Arrivati a Santa Cesarea compriamo uova, frutta e pane caldo, poi proseguiamo fino ad arrivare al bivio per la grotta Zinzulusa che abbiamo già visitato.



La strada è senza traffico, a Porto Tricase altra sosta, poi arriviamo a Santa Maria di Leuca. Alla rotonda dove il navigatore diceva di girare, c'è un bel divieto di accesso e transito ai camper. Siamo presi dallo sconforto, volevamo

passare una giornata qui e invece dobbiamo proseguire.

Siamo nella statale 275 e Leuca è già alle nostre spalle quando ad un incrocio vediamo una pattuglia di carabinieri. Ci fermiamo e chiediamo come fare per andare in paese ; ci dicono di non preoccuparci dobbiamo ritornare alla rotonda ed entrare nella parte vietata così arriveremo nel grande parcheggio del Santuario e lì possiamo rimanere, oppure scendere al



porto vecchio, sotto il santuario e rimanere in quel posteggio. Torniamo indietro, siamo nel piazzale

del santuario, sotto di noi la scalinata con la grande cascata (non c'è acqua !) , il porto e tutta la cittadina. Entriamo nel santuario poi decidiamo di avventurarci nel porto.



La strada è abbastanza stretta e ci sono auto in sosta che rendono difficoltose le manovre. Nel piazzale sotto la grande cascata c'è un parcheggio dove restiamo il tempo per fare alcune foto, poi ritorniamo all'incrocio e vediamo- finalmente- l'area di sosta di Leuca che però è chiusa e chissà quando apre. Proprio a fianco dell'area di sosta c'è un grande spiazzo dove



mettiamo il camper, e andiamo a piedi verso il lungomare. Facciamo un giro nel porto turistico dove ci sono passerelle di legno - alquanto disconnesse - però con il sole ed il caldo tutto ci sembra più bello.



Andiamo verso il piccolo centro si è fatta l'ora di pranzo , alcuni ristoranti sono aperti (pochi per la verità- qui ancora non è stagione) , chiediamo informazioni e ci viene suggerito di andare al ristorante Lupo di Mare, che si trova sul lungomare ed ha i tavoli sopra gli scogli.

Il proprietario e i camerieri sono tutti euforici per l'esito della votazione al senato ed al parlamento anzi dicono apertamente : ora ci devono dare l'assegno che i 5 stelle hanno promesso. Facciamo due chiacchiere in attesa di essere serviti con un ottimo vino un ottimo primo a cui fa seguito un buon secondo- tutto di pesce-. Facciamo una fotografia al titolare che è menzionato nei giornali locali sia per

il suo ristorante che per la sua immagine in quanto ancora fa il modello. Dopo pranzo continuiamo la nostra passeggiata in riva al mare e mentre siamo a goderci il sole vediamo un turista tedesco che sta facendo il bagno.



Quando facciamo ritorno al camper passiamo dai camminamenti del porto turistico, l'acqua è trasparente e riusciamo a vedere i pesciolini. Dietro al nostro camper si è messo in sosta un camper tedesco e quando noi siamo a vedere il calar del sole



ecco che arriva quel tedesco che faceva il bagno. Ci saluta e dice che è molto bello e l'acqua è calda e trasparente.

Domenica 25



Lasciamo Santa Maria di Leuca e prendiamo la strada litoranea che ben presto però dobbiamo lasciare.

A Torre Vado la strada è parzialmente chiusa perché scassata dalle forti piogge di questi

giorni; quando arriviamo a Presicce tentiamo ancora di percorrere la litoranea e arriviamo a Torre Mozza.

Continuiamo nella litoranea fino a Torre San Giovanni e qui siamo costretti a ritornare all'interno arrivare a Ugento e proseguire fino a Racale. Ora siamo sotto un violento temporale, seguiamo

lentamente e finalmente alle 12,30 arriviamo nel parcheggio vicino al

cimitero di Gallipoli.

Facciamo in tempo ad acquistare qualcosa da mangiare nel vicino supermercato Sis, rientrare nel camper e ...giù acqua.





Alle 14,30 il cielo si rischiara decidiamo di andare in centro. Purtroppo la corriera passa ogni 40 minuti allora non aspettiamo e facciamo i circa 2 chilometri che ci separano dal vecchio centro storico di Gallipoli a piedi.

E facciamo bene - per ora! -, la passeggiata è bella, si cammina nel grande viale che conduce fino al ponte che collega la parte nuova con la cittadella antica. Vediamo il castello, imponente anche se un pò in degrado.



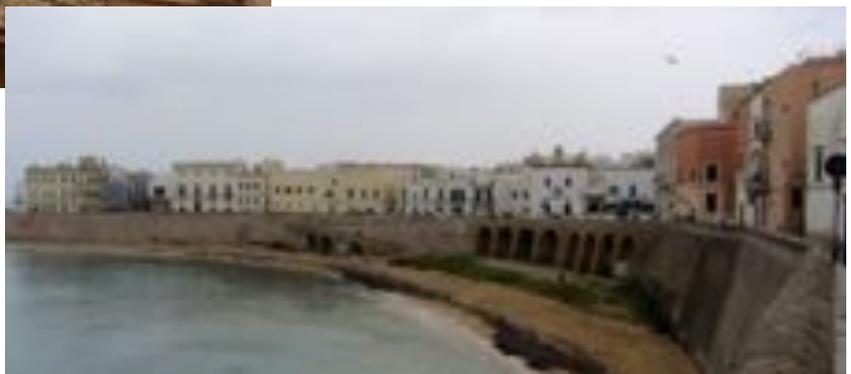
La visita permette di vedere solo i camminamenti esterni. Arrivati nella piccola piazza centrale, molto caratteristica con la strada acciottolata, visitiamo la parte vecchia.

Anche qui ci sono vicoli e viuzze molto strette e uguali tanto da confondere l'orientamento.



Dopo aver visto tutto il centro andiamo nella parte che si affaccia verso il golfo di Taranto e passeggiamo fino a ritornare al ponte.

Il tempo ora minaccia pioggia, noi abbiamo l'ombrello quindi siamo tranquilli.



Facciamo una sosta in un bar per riposare qualche minuto e prendere un aperitivo; mentre siamo seduti si scatena l'inferno. Una pioggia torrenziale si abbatte su Gallipoli e non accenna a smettere.



Quando la pioggia diventa "normale" decidiamo di fare ritorno al camper; dobbiamo percorrere 1500 metri prima di rientrare ma: abbiamo l'ombrello!

Non facciamo nemmeno cento metri ed ecco che la pioggia viene giù a dritto, si allagano i marciapiedi dove scaricano le docce delle case e noi ci infradiciamo completamente.

Siamo nel camper, accendiamo la stufa, ci cambiamo completamente e facciamo asciugare i vestiti e le scarpe, intanto continua a piovere, oramai la serata è finita così.



Lunedì 26

Da Gallipoli percorriamo la litoranea ma arrivati a Santa Maria al Bagno, dobbiamo deviare verso Nardò perché troviamo la strada interrotta per le forti piogge, e non è nemmeno possibile andare a Porto Cesareo, e a Punta Prosciutto è la stessa musica.

Non ci rimane che tornare nella statale che va a Manduria e proseguire per Taranto dove troviamo abbastanza traffico.

Il tempo ora è bello e seguiamo fino ad arrivare a Metaponto, anzi al Lido dove c'è un'area di sosta che è....chiusa.

Abbiamo necessità di scaricare quindi seguiamo fino al lido di Policoro , anche questa area di sosta è chiusa; meno male che c'è una sbarra che impedisce



l'ingresso all'area ma a piedi si può passare, quindi possiamo procedere a scaricare le acque scure. Ora che siamo puliti dobbiamo cercare un posto dove fare una sosta che ci consenta di riposare in tranquillità. Superiamo

Nova Siri e Rocca imperiale e facciamo scalo a Trebisacce.



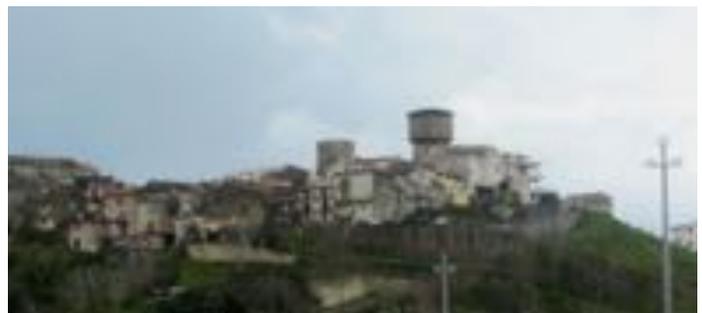
Intanto a ripreso a piovere, non troviamo alcun parcheggio per noi idoneo (alcuni avevano le sbarre anti camper), poi quando siamo all'uscita del paese vediamo la Coop che ha un grande piazzale dove possiamo

sostare. Ci mettiamo defilati e lontano dagli stalli delle auto e alle 17,30 vediamo che il supermercato apre. Noi andiamo a fare la spesa (agnello ecc) e passiamo un pò di tempo mentre continua a piovigginare. La sera la passiamo qui e riposiamo tranquilli.

Martedì 27

Lasciamo Trebisacce e, superato Sibari, prendiamo la strada che attraversa la Calabria.

Arrivati a Spezzano Albanese facciamo una breve sosta.



"Spezzano Albanese è un comune italiano di 7.066 abitanti della provincia di Cosenza in Calabria. La cittadina, posta sulla bassa valle del Crati, è tra le comunità più numerose di etnia, cultura e lingua arbëreshe, ovvero italo-albanesi".

Stiamo attraversando gli appennini, a S.Marco facciamo una deviazione su una buona strada montana e di lì a poco siamo sotto le mura del piccolo borgo di Guardia Piemontese della provincia di Cosenza. Guardia Piemontese ha la particolarità di essere un'isola linguistica occitana del meridione italiano.

"Guardia Piemontese

L'aggettivo "piemontese" del nome, deriva dall'origine valdese della popolazione locale, la quale a causa della povertà, dell'intolleranza religiosa e delle persecuzioni subite nelle proprie terre, in Piemonte, dovette fuggire alla ricerca di un

luogo più sicuro e ospitale e si trasferì in Calabria dove fondò il paese di Guardia. Altre comunità di valdesi si stabilirono in alcuni paesi vicini, a Montalto Uffugo, e a San Sisto dei Valdesi.

I Valdesi arrivarono in Calabria tra il XII e il XIII secolo dal Piemonte, provenienti soprattutto dalla Val d'Angrogna e dalla Val Pragelato. Gli abitanti di Guardia Piemontese vissero senza conflitti per due-tre secoli con le comunità cattoliche circostanti. Dopo la loro adesione alla riforma protestante il cardinale alessandrino Michele Ghislieri (futuro papa Pio V), deliberò che venissero annientati sia i valdesi del Piemonte sia quelli della Calabria. Scatenò così contro di loro una crociata e li sterminò.

La persecuzione religiosa si portò, in tempi antichi, fino nella parte antica di Guardia (il cosiddetto "paese") con scontri e violenze e l'uccisione di gran parte della popolazione, comprese donne e bambini. I pochi superstiti scampati al massacro furono costretti alla conversione. Rimane a tal testimonianza la porta del sangue, chiamata così dal 5 giugno 1561, oltre ai nomi delle strade che ricordano tali fatti storici. Una testimonianza diretta dei fatti cruenti di quel sanguinoso giugno 1561 è contenuta in tre lettere scritte da un abitante di Montalto".



Superato il borgo incomincia una ripida discesa con tornanti che arriva alle Terme Luigiane e poi fin sulla costa tirrenica, nella statale 18. Arrivati a Cetraro vogliamo fare la spesa ma ci ricordiamo che a Belvedere Marittimo c'è un grande piazzale con un grosso supermercato e proprio lì facciamo acquisti.

Arriviamo a Diamante che inavvertitamente superiamo e dopo nemmeno un chilometro torniamo indietro perché vogliamo vedere i murali della cittadina.



Scendiamo per una ripida strada stretta e arriviamo in un grande posteggio sotto il cavalcavia. Possiamo lasciare il camper in sosta e dedicarci alla visita di questo bellissimo borgo.

Già, entrando in paese si vedono dipinti sui muri delle case ce ne sono





ovunque e sono tutti belli. Ci inoltriamo per gli stretti vicoli e continuiamo a vedere i murales, sali, scendi ritorniamo nella



piazza e dalla sua terrazza possiamo ammirare il mare. Fa caldo si è fatta l'ora di pranzo; dopo la sosta una breve siesta e riprendiamo il cammino fino ad arrivare a Scalea.





Mercoledì 28

Alle 15 siamo già piazzati nell'area di sosta e ci godiamo il sole.

Trascorreremo qui la Pasqua sotto un cielo limpido e con tanto sole.....

tranne sabato
31 marzo

quando alle 20 incomincia a piovere a dirotto e si alza un fortissimo vento che viene dal mare e alza le onde di 4/5 metri. Impossibile

riposare sia per il forte vento che ci fa ondeggiare che per il frastuono delle onde che si abbattono sulla spiaggia.



Ma la mattina, giorno di Pasqua, tutto torna alla normalità .

Mercoledì 4 aprile

Lasciamo il sole di Calabria e facciamo ritorno a casa.





Mercoledì 18 aprile

Una veloce escursione a Mammiano (Pt) e all'Abetone.

Preso l'autostrada arriviamo al casello di Pistoia, usciamo e percorriamo la strada che porta all'Abetone.

Ad un bivio, prima di arrivare a San Marcello

Pistoiese, facciamo una deviazione per andare a vedere il ponte sospeso a Mammiano.

La strada è tutta curve e saliscendi e, quando finalmente arriviamo, è con grande sorpresa che vediamo un ponte



lungo oltre 214 metri e sospeso tra le due sponde sul fiume.

C'è anche un bel laghetto per la pesca delle trote ed un ristorante-bar accogliente.



Ci incamminiamo nel ponte, non più largo di 60 centimetri, e quando abbiamo raggiunto la metà del ponte vediamo sotto di noi a circa 350 metri, il fiume.



Arrivati nell'altra sponda facciamo una breve sosta e poi torniamo.

Il ponte fu costruito per permettere agli abitanti di attraversare il fiume velocemente e andare a lavorare nella ferriera.

Dopo una breve pausa riprendiamo il cammino per andare all'Abetone e, quando arriviamo troviamo pochissima gente e quasi tutti i negozi chiusi.

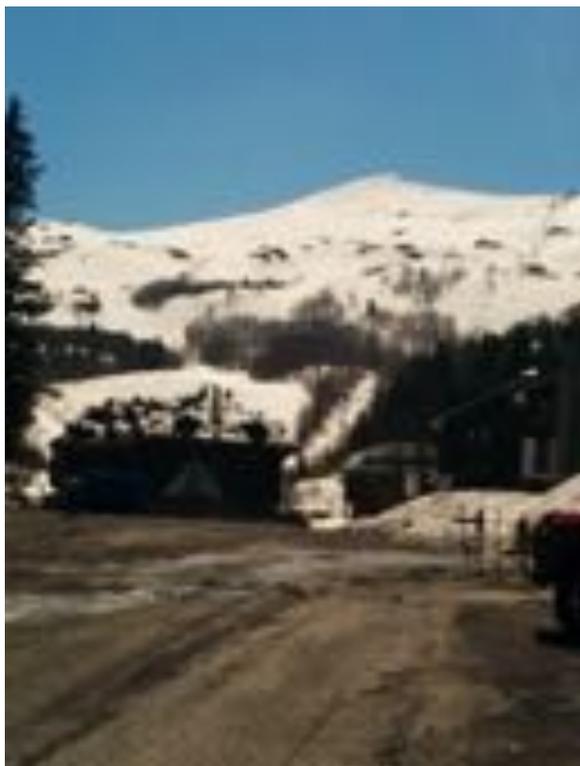
Facciamo acquisti nell'unico alimentari aperto e ci dirigiamo verso la val di luce, proprio agli impianti che portano in vetta alla montagna.

Purtroppo, vuoi per le continue piogge dell'inverno, vuoi per l'incuria delle

persone, il piazzale di sosta camper e auto è in pessime condizioni, tutto buche e rivoli di acqua ghiacciata che scende dalla montagna.

Per fortuna abbiamo tanto sole che allieta il resto della giornata.

Quando si è fatta l'ora di rientrare ridiscendiamo la montagna, superiamo i piccoli paesi ed in men che non si dica siamo già all'autostrada. Velocemente ritorniamo a casa.



Giovedì 26 aprile

Ancora una breve escursione; questa volta andiamo a Saturnia, alle famose cascatelle d'acqua calda. La strada è lunga per



arrivare e quando siamo nei pressi facciamo fatica a trovare un parcheggio in

considerazione della moltitudine di persone che sono venute qui per trascorrere una giornata nelle acque sulfuree.

Noi ci siamo attrezzati a casa, tolti i vestiti, siamo già pronti per andare nelle pozze, sotto le cascate ed immergerci sotto un sole cocente. Trascorriamo molto tempo nell'acqua e , dopo pranzo andiamo a Magliano in Toscana per vedere le sue mura che circondano completamente la piccola cittadina.

Facciamo una bella passeggiata sulle mura, poi riprendiamo il cammino verso casa dove arriviamo a sera.



**6 maggio
Visita di Genova e
all'Acquario.**

**Genova: Sono passati molti
anni dall'ultima volta che
siamo stati a vedere
l'acquario e la città ed
avevamo pensato di tornarci
con il camper. Abbiamo
preparato l'itinerario, la**



sosta

**ecc, quando abbiamo una occasione ghiotta per
una visita veloce ma molto tranquilla.**

**Il 5 maggio, in comitiva e con il bus, partiamo
di buona mattina perché il programma prevede
la visita dell'acquario fino alle 12,30 e, per chi
vuole , a seguire, visita libera della città.**

**Arriviamo al porto di buon ora, gli ingressi sono
già prenotati, abbiamo oltre 2 ore per una
visita minuziosa dell'acquario.**

**L'acquario è molto più bello e
c o m p l e t o e d è**

**particolarmente attraente sia per i bambini che per
gli adulti. Naturalmente tutto
l'itinerario ci coinvolge che quasi**



**ci dimentichiamo che vogliamo andare in
centro.**





Incominciamo la nostra visita andando a vedere le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli di Genova che sono un sito Patrimonio dell'umanità UNESCO nel centro di Genova.

Di seguito il nostro itinerario e alcune fotografie.

Trascorriamo il resto della giornata dentro il



centro storico di Genova, dove abbiamo ammirato i tanti palazzi nobiliari che hanno reso famosa Genova.





Il tempo scorre veloce ed è giunta l'ora di



ritornare al
bus per fare
ritorno a
casa.



Due giorni in camper per un viaggio a Castel Del Rio fino a Dozza.

" Il Borgo Medievale di Dozza, uno dei cento "Borghi più Belli d'Italia".

A Dozza, l'arte arreda i muri delle case, le strade e le piazze, con stili diversi in ogni angolo e con squarci di colori improvvisi. Si tratta di un vero e proprio museo a cielo aperto, in cui si possono ammirare oltre un centinaio di opere realizzate da nomi prestigiosi dell'arte contemporanea.

Il suo centro storico, dalla caratteristica forma a fuso, conserva intatto l'originale tessuto edilizio di stampo medioevale, e la possente Rocca Sforzesca, posta all'apice del paese si armonizza perfettamente con il resto dell'abitato, che segue il tracciato delle antiche mura".

Il 26 maggio siamo a Castel Del Rio un piccolo borgo di tipo montano con pregevoli monumenti, tra cui il Palazzo ed il ponte a "Schiena d'Asino" degli Alidosi. grazioso paese in montagna dove possiamo festeggiare il compleanno di Antero.



Il giorno seguente alle 10 siamo già in paese (Dozza) a prendere il caffè. Abbiamo la possibilità di

lasciare il camper in un posteggio dove ci sono 2 stalli per la sosta dei camper, uno è occupato, noi possiamo sostare con tranquillità.



E incominciamo la visita.

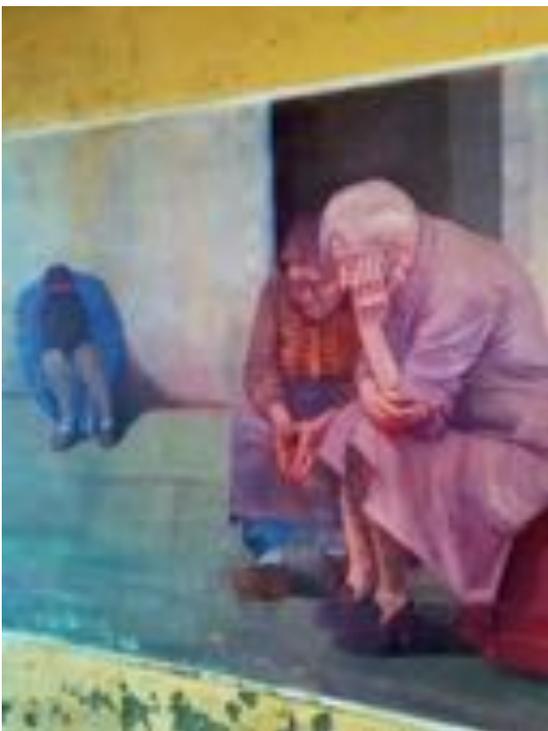
Ciascuna casa ha una pittura ed ogni angolo di strada ci sorprende tante sono le opere che vediamo impresse.



Sia nella piazza antistante il poderoso castello che in fondo al paese, fuori porta, ci sono ristoranti che possono soddisfare i tanti turisti. Dopo la pausa riprendiamo la visita e ci



incamminiamo nelle strette vie laterali e notiamo



pitture anche nei vari porticati che conducono in piccole ma deliziose piazzette.





ancora foto....segue.....



La sera visitiamo l'enoteca all'interno del castello e poi torniamo al camper . E' finita la breve gita ma ci ha dato grandi soddisfazioni.



E così siamo arrivati al mese di giugno.



Si avvicina la data dell'anniversario del nostro matrimonio e pensiamo di organizzare una settimana in Grecia, con aereo e auto, e più precisamente nell'isola di Corfù.

Per tempo Antero ha prenotato il viaggio con la compagnia Ryanair ed un appartamento a Perama (9 Km da Corfù, oltre il noleggio di un'auto.

Siamo a casa in attesa della partenza per Corfù.

del 5 giugno, giorno

9 Giugno 1968



**50
anni
insieme**



9 Giugno 2018

Due date per Antero e Mary importanti

La prima è quella del nostro matrimonio, la seconda è la ricorrenza del cinquantenario di matrimonio... e così, per festeggiare l'evento abbiamo pensato di trascorrere una settimana a Corfù (la seconda isola più grande della Grecia).

Questa volta, per godere completamente la settimana in Grecia, andiamo in aereo e prenotiamo una sistemazione che ci permetta di poter visitare tutta l'isola nella massima libertà.

E così partiamo il 5 giugno e rientriamo il giorno 11 giugno, festeggiando in Grecia il giorno dell'anniversario.

Per tempo abbiamo prenotato l'aereo e la sistemazione in B&B e l'auto a noleggio per visitare l'isola.

Al gestore del b&b abbiamo comunicato l'orario previsto del nostro arrivo a Corfù (20,15 ora locale) e preso accordi; si farà trovare all'aeroporto con l'auto per facilitarci l'arrivo nell'albergo.

Poiché l'aereo parte da Pisa abbiamo prenotato per tempo anche la sosta lunga per la nostra auto nel parcheggio dell'aeroporto.

Finalmente il 5 giugno alle 11 lasciamo la nostra casa e ci dirigiamo verso Pisa. Una breve sosta a Montelupo Fiorentino per una buona colazione e proseguiamo fino ad arrivare al posteggio. Digitato il numero e ritirato il biglietto, lasciamo la nostra auto e, con il pulmino di servizio, raggiungiamo l'aeroporto.

Sono le 14 , e poiché abbiamo già fatto il check-in on line possiamo entrare nel gate e aspettare la partenza.

L'attesa è lunga (parte alle 17,30 !) e, almeno per Antero, snervante. Quando sono le 17 e pensiamo di poter passare dal gate per l'imbarco, ecco che viene comunicato che la partenza verrà posticipata di mezz'ora.

Alle 18,10 finalmente siamo in volo, sotto di noi vediamo la costa, Roma, poi dall'alto dei 12.000 metri distinguiamo la Puglia. Siamo sopra la città di Corfù e atterriamo sulla lunga striscia d'asfalto che è stata costruita proprio sul mare.

Sono le 20,40 incomincia a calare il sole all'uscita dell'aeroporto vediamo un giovane con il cartello con su scritto il nome del b&b , si avvicina e ci chiede di seguirlo per la consegna dell'auto (parla greco e greco-inglese....; non ci capiamo) e ci dice , consegnandoci le chiavi , che il noleggio della macchina termina il giorno 10 giugno alle ore 22.

Noi non conosciamo la strada per arrivare all'albergo e non sappiamo come arrivarci e c'è anche il traffico caotico della cittadina. Telefoniamo al titolare del b&b (che parla anche Italiano) e facciamo presente che avevamo avuto la promessa che venivamo accompagnati, tanto più che ora siamo stanchi e si sta facendo buio. La soluzione : noi con la nostra auto (piccola, agile,) seguiremo il giovane che, con la sua auto ci farà da apripista fino all'albergo.

Dall'aeroporto all'albergo ci sono solo 9 chilometri ma per il traffico, molto caotico, ci impieghiamo circa 20 minuti, arrivando alle 21,15.

Meno male che ci ha accompagnato poiché il b&b - molto grazioso e ben posizionato nel verde - ma ha come ingresso una strettissima stradina in salita che si trova in piena curva. (e chi la vedeva se non ci accompagnava !).

Il gestore ci accompagna nel nostro appartamento dove, nel frigo ci farà trovare una bottiglia di spumante e un pò di frutta.

Dopo aver spiegato il funzionamento dell'aria condizionata e del televisore, ci saluta e ci permette, finalmente, di riposare.



Mercoledì 6 giugno

Alle nove prendiamo la nostra auto e , dopo la breve ma ripida discesa, con attenzione, entriamo sulla statale che costeggia il mare. Andiamo a Perama per prendere un caffè e magari comperare qualcosa. Dopo aver

fatto acquisti andiamo a vedere le spiagge di Agios Gordos. La strada costeggia il mare , superiamo Benitses e Moraitika e, dopo una



deviazione dalla strada principale raggiungiamo il paese di Mesoggi. Qui ci sono turisti che si riposano sotto l'ombrello nella spiaggia di sabbia e con fondale basso tanto che pare di essere nell'adriatico.



Riprendiamo la statale che arriva

fino a Kavos (il paese più a sud dell'isola - che ci dicono essere deserto d'inverno e strapieno di inglesi nei mesi estivi). Al bivio prendiamo una strada abbastanza stretta (ma saranno tutte così e talvolta ancora più strette tanto da avere i semafori che scandiscono la percorribilità) e raggiungiamo



quella che qui a Corfù ritengono una delle migliori spiagge del sud dell'isola. Lasciamo la macchina in un grande spiazzo assolato e andiamo in passeggiata .

La spiaggia è lunghissima e l'acqua limpidissima ma abbastanza bassa e qui ci

vengono molte famiglie con bambini perché bisogna andare molto al largo per trovare l'acqua alta , c'è un bel sole e fa tanto caldo.





Non ci sono molti turisti ma verranno di sicuro perché ogni 50 metri c'è una taverna (ristorante) dove poter gustare la cucina del posto. Anche noi facciamo sosta pranzo nel ristorante ΣΤΑΜΑΤΗΣ (Stamatis) affacciato sul mare dove un bel venticello

rinfresca l'ambiente.

Ordiniamo il piatto tipico di Corfù : Horihatiki e Pastitsada, il tutto inaffiato da un generoso vino.

"Pastitsada (in greco : Πασιτσάδα) è un piatto greco . Spesso associato all'isola di Corfù , dove è una cena tradizionale della domenica.

Ricetta tradizionale pastitsada con vitello speziato , manzo o pollame e maccheroni,olio d'oliva, cipolle tritate, spicchi d' aglio affettati , sale e pepe nero macinato , vino bianco , aceto , chiodi di garofano , alloro , cannella , pomodori freschi o in scatola , burro e kefalotyri grattugiato o parmigiano".

"horiatiki: È una tipica insalata estiva che unisce pomodori maturati dal



sole, cetrioli ben freddi e croccanti, cipolle, olive, feta, crostini di segale, l'aroma dell'origano selvatico di montagna.





E dopo pranzo una brevissima passeggiata per andare nel bar più in di questo posto a prenderci un buon caffè, anzi un espresso con latte e abbiamo una prima sorpresa: il costo qui è di € 2= ciascuno (p.s. ma non sarà il meno caro !!!!).

Ritorniamo verso il nostro

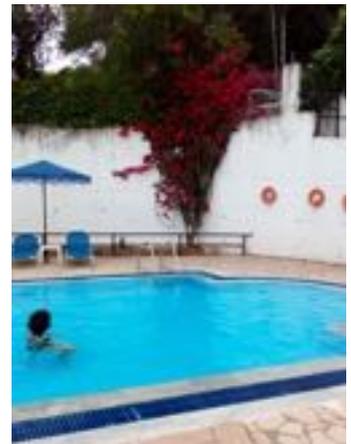
appartamento e, dopo un brevissimo riposino, visto che ancora c'è il sole alto decidiamo di andare a vedere la strada per il centro di Corfù.



Il traffico (questa è l'unica strada che dal sud porta a Corfù) è consistente, ad alcune curve dobbiamo fermarci per far passare le corriere locali e

turistiche, finalmente arriviamo in centro e proseguiamo fino al porto per poi andare a visitare una insenatura un pò più a nord. Facciamo sera, rientriamo a casa e vediamo la tv, dove si vedono solo programmi della Grecia e della Turchia .

Naturalmente non riusciamo a capire e vediamo solo le immagini. Con l'aria condizionata accesa riusciamo a prendere sonno e riposare (mamma mia i materassi sembrano di pietra tanto sono duri.)



Giovedì 7 giugno



Oggi andiamo a vedere il monastero di Paleokastritsa e le coste del nord dell'isola.

Giunti a Corfù proseguiamo per Kotokali, Gouvia, Limni infine, arriviamo al Monastero più importante dell'isola.

C'è una grande moltitudine di turisti e tantissimi pullman che scaricano continuamente persone che vanno subito ad affollare le calette e piccole spiagge di questo bellissimo angolo di Corfù.

Anche qui come da altre parti ci sono tanti alberghi, anche molto grandi. Chiediamo ad un locale quanti turisti arrivano nell'isola e ci dice che nel periodo Maggio-ottobre la media è di 300.000 presenze fisse!



C'è un grande parcheggio (è un grande piazzale tra le due bellissime insenature , pieno di spazzatura di pullman e di auto tutte messe in modo anarchico: bruttissimo) dove possiamo mettere l'auto e salire a piedi fino all'ingresso del monastero.

Monastero di Paleokastritsa

Il Monastero di Paleokastritsa prende il nome dalla località in cui si trova, proprio in



cima al promontorio che caratterizza l'intera area.

Il monastero venne fondato nel 1225, poi nel XVIII secolo venne costruita la chiesa principale dedicata alla Santa Vergine e le celle dei monaci.



Dall'alto del Monastero possiamo ammirare il limpidissimo mare blu , facciamo la visita all'interno, una fotografia ricordo e andiamo a prendere un caffè.....freddo e caro! (2,40 l'uno). Lasciamo questo bellissimo posto (malauguratamente deturpato dai grandi hotel) e riprendiamo la strada per andare a vedere il castello Aggelokastro.

La strada si restringe ancora di più e dobbiamo

stare molto attenti, sembra addirittura un sentiero, infatti dobbiamo fermarci nel piazzale della solita taverna e andare a piedi per vedere il castello.



Aggelokastro è uno dei più importanti castelli bizantini della Grecia . Situato sull'isola di Corfù in cima alla vetta più alta della costa , sulla costa nord-ovest nei pressi di Paleokastritsa e sul bordo della parte superiore del ripido pendio.



Lasciamo questo posto abbastanza selvatico e prendiamo la strada che ci porta a Sidari.



E' strada di montagna, tutta curve e tornanti e molto stretta tant'è che troviamo semafori che dirigono il traffico; uno in particolare ci sorprende...la durata dello stop è di 7 minuti e mezzo!.Dopo aver atteso tutto questo t e m p o

attraversiamo un paese con una sola strada dove ci può passare solo una auto.

Poi ancora salite, curve e strade strette, siamo sfiniti dallo stress dobbiamo porre attenzione per non incorrere in incidenti (i locali vanno molto veloci) e arrivati a Kontogeorgis decidiamo di andare a Ipsos e poi tornare a casa.



Il nostro percorso



La strada questa volta è tutta in discesa ma sempre molto stretta e tutta curve poi, quando arriviamo a Ipsos possiamo ammirare la sua lunghissima spiaggia e i tanti bagnanti che sembra proprio di essere a Rimini.

La strada che porta a Corfù è in parte panoramica poi incominciano gli insediamenti commerciali dell'unica città importante dell'isola- Corfù che conta da sola circa 50.000

abitanti per un totale di 100.000 in tutta l'isola.

Venerdì 8 giugno

Visita della città di Corfù .



Città di Corfù

“La città è un labirinto di vicoletti lastricati di ciottoli stretti e tortuosi, chiamati kantounia, καντούνια in greco, che nascondono caratteristiche piazzette e adorabili caffè tradizionali oltre che a numerosi ristoranti.

Il fascino delle vie della città vecchia è dovuto allo stile architettonico tipicamente veneziano, in particolare nel quartiere della Spianada dove si può ammirare la più bella piazza della Grecia”.



Entriamo in città e riusciamo a lasciare l'auto in sosta selvaggia in una strada vicino al lungomare (è tutto in questo modo...troppe auto, poco spazio, pochi parcheggi ufficiali). A piedi andiamo verso il centro e incominciamo a percorrere le strette viuzze del centro storico. Ad ogni angolo negozietti che

vendono ricordini cose veramente artistiche ed anche tanta paccottiglia proprio per i turisti.

Questa terra è stata dominio per lungo tempo dei veneziani e ancora si vedono palazzi e piccole calli in stile veneziano.





Nel nostro girovagare in centro riusciamo ad entrare nella chiesa più antica e nella cattedrale dove tantissime persone si genuflettono e ripetono il segno della croce per tre volte (Cristiano ortodossa).



Proseguiamo la visita dentro i vicoli e respiriamo l'aria di questa città.

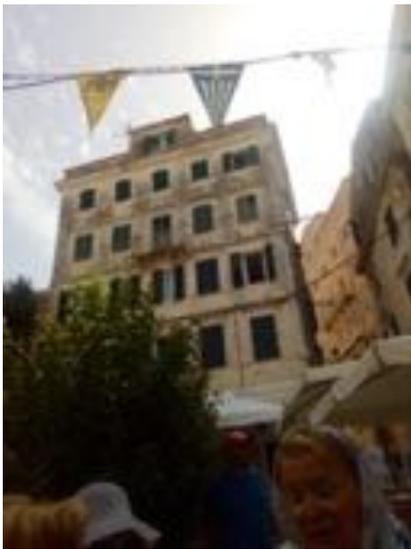
.....Una panoramica



dei vari luoghi visitati.



seguono altre foto.



Dopo pranzo
continuiamo fino



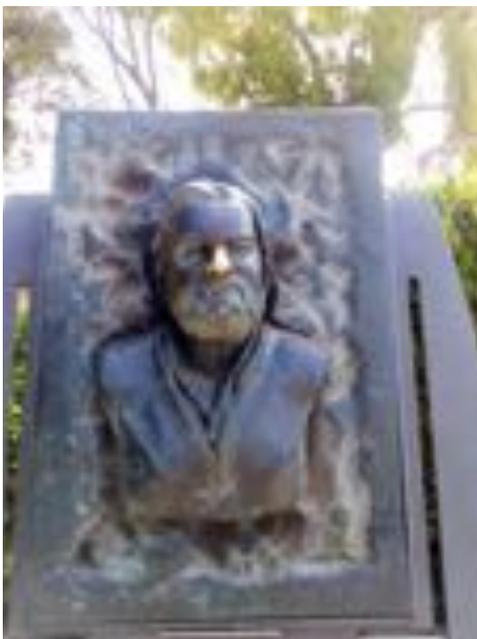
ad arrivare al grande
rinomato piazzale antistante dove, dopo
aver ammirato i bei palazzi , facciamo una
sosta ristoratrice (c'è un gran caldo).

Davanti a noi l'ingresso della grande
fortezza che, fatto il
biglietto, andiamo a
visitare.



Attraversiamo un
piccolo ponte di
ferro.

Sotto di noi il
canale ,ora pieno di
piccole imbarcazioni,



attraversiamo un
arco e, ci
troviamo nel
grande spiazzo
sterrato della
fortezza.



La Vecchia Fortezza di Corfu' Città

E' Costruita dal 16o sec sulle due cime delle colline posto che nel passato ospitava la citta' bizantina di Corfu'. Esso e' simbolo della vecchia citta' ed era ideale per sorvegliare il mare. Forti influenze veneziane ma anche inglesi si vedono da pertutto. La porta centrale, al centro delle mura tra i baluardi di Martinego, Savorgnan ; Porta Soranza e' la prima porta di entrata dalla parte del porticciolo di Mandraki. La comunicazione col mondo esterno si aveva con un ponte di ferro di 60m sopra la fossa della fortezza".



alcune foto della grande fortezza...





Lasciamo Corfù e riprendiamo la visita dell'isola . Ci dirigiamo verso Benitses (è l'unica strada per andare al sud senza girovagare per strette stradine di montagna). Arrivati a Moraitika deviamo su una piccola strada, in parte sterrata, che corre in mezzo ad alti olivi , è talmente stretta che incrociando un'auto

dobbiamo fare manovra .

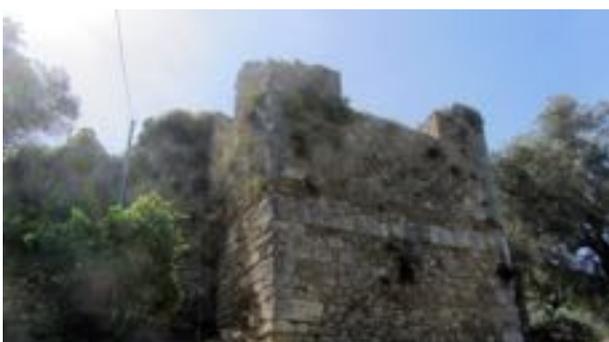
Attraversiamo piccole colline ricoperte da una folta vegetazione (è così in tutta l'isola perché, come ci hanno detto, d'inverno è molto piovoso) e, immancabilmente, nel nulla appare una taverna, no anzi due o tre che fanno da cornice ai ruderi del castello Gardiki posto in uno spiazzo sopraelevato sopra la folta vegetazione.

Lasciamo l'auto e andiamo a vedere quello che è stato uno dei castelli difensivi più importanti dell'isola nel 1300.



Purtroppo sono rimaste solo le

mura perimetrali e niente più. Proseguiamo fino ad arrivare al lago Korission , uno specchio



d'acqua chiuso da una lunga striscia di sabbia il che lo rende una laguna dove vengono a svernare vari uccelli.



La striscia di sabbia è frequentata dagli isolani che vengono qui a fare il bagno, essendo una delle poche spiagge libere. (Di turisti neanche l'ombra - e ci credo! - arrivare qui richiede buona prova di guida e voglia di

vedere luoghi completamente selvaggi, quindi non è adatta alla maggior parte dei turisti che vengono su questa isola cercando tutte le comodità.) Dobbiamo tornare indietro perché la carrareccia ora diventa una pista di sabbia e non vogliamo restare qui



impantanati. Rifacciamo la stessa strada dell'andata e poi prendiamo la statale fino a raggiungere una piccola baia.

Per tornare all'hotel , attraversiamo l'isola fino a Petriti e da qui percorriamo la strada che costeggia il mare(strada è un eufemismo, perché è stretta, a volte sterrata, con le buche e senza alcuna indicazione. Però scopriamo che ad ogni piccola insenatura ci sono bar, taverne e gli immancabili b&b costruiti a più non posso per soddisfare le richieste degli inglesi e tedeschi (pochi italiani, nessun francese).

Una sosta in un delizioso bar fronte mare e la solita ospitalità greca,

c h e
abbiamo
trovato
ovunque
s i a m o
andati.





Giunti a Messoggi rientriamo nella statale e, arrivati a Benitses ci fermiamo per vedere i famosi ristoranti sul lungomare e scegliere quello dove domani festeggeremo

l'anniversario.

Sabato 9 giugno

Stamani ci hanno inviato gli auguri i nostri figli e



parenti e, dopo colazione, riprendiamo la visita dell'isola. Oggi andiamo al nord per completare il giro. Passiamo da Corfù (è obbligatorio) superiamo Gouvia e

deviamo per Roda un grazioso piccolo paesino sul mare.

Una lunga distesa di sabbia è già piena di ombrelloni e sdraio in attesa che arrivino i turisti. Sembra proprio di essere sulla riviera adriatica , mare basso ma di un bel colore blu , spiagge grandi e lunghe.





La strada scorre alta sul mare circondata da una folta foresta di olivi poi quando

ridiscendiamo verso il mare andiamo a Kassiope. Non possiamo fermarci in paese stretto com'è tra il



mare e le piccole case. Per la strada statale ci sono tutte le auto in sosta e anche noi lasciamo la macchina lì. A piedi facciamo una breve escursione negli stretti vicoli, letteralmente presi d'assalto dai tanti turisti.



E dopo Kassiopi la strada si inerpica ancora fino a raggiungere Kalami anche questo un bel paesino sul mare, dietro e intorno a noi colline ricoperte di boschi rigogliosi. Qui siamo solo a 3 km dall'Albania e occorre spengere il cellulare per non essere captati dalle celle dell'Albania (nazione extraeuropea) più potenti e più vicine di quelle di Corfù , così da non correre il rischio di pagare una tariffa esorbitante per il consumo dei dati.



Diciamo questo perché solo dopo che siamo rientrati abbiamo scoperto che il cellulare si è agganciato ad una linea Albanese per circa 23 minuti e ci ha scaricato il credito del cellulare. Proseguiamo il nostro giro, una sosta a Nisaki e poi passato Ipsos raggiungiamo Corfù per una sosta ulteriore



b r e v e
v i s i t a
d e l l a
c i t t à .

E' tardo
pomeriggio
quando ci

riposiamo nella nostra casetta in attesa di arrivare all'ora di cena.

D o p o
u n a
salutare
doccia e
u n b e l



riposino,

siamo pronti per andare a Benitses , già cala la prima sera e le luci si accendono quando prendiamo posto al tavolo del ristorante che ieri sera abbiamo scelto.



Cena con Moussaka, Sofrito e Souvlaki il tutto accompagnato da un ottimo vino. Sembriamo due sposini tant'è che talvolta ci guardiamo con occhi languidi (o saranno perché siamo stanchi ?) Nooo! .



Dopo cena una passeggiata nel vicino porto poi, rientriamo.



Domenica 10 giugno

Stamani ci alziamo tardi andiamo a prendere il caffè nello stesso bar

del primo giorno poi arriviamo a Corfù per vedere la strada per l'aeroporto. Ci fermiamo prima, sempre in sosta selvaggia lungo la strada per scendere fino al lungo camminamento che collega il golfo e andiamo a visitare il monastero di Vlaherna .

Monastero di Vlaherna

Si trova a sud della città di Corfù e nella parte più meridionale della penisola di Kanoni. Il piccolo Monastero che qui si trova sembra che sorga in mezzo al mare perché è su una isoletta collegata alla terraferma da un piccolo molo. Il monastero è tutto bianco e spicca sullo sfondo del mare blu.



Ed è veramente bello, mentre siamo qui ad ammirare questi luoghi vediamo passare sopra le nostre teste gli aerei che qui atterrano....e sono proprio bassi che pare di toccarli.





Completiamo con un piccolo giro



verso l'interno per poi rientrare, fare il pieno di benzina e restare nella nostra villetta e goderci un pomeriggio in piscina.



Lunedì 11 giugno

Siamo rimasti d'accordo con il gestore dell'appartamento che ci avrebbe accompagnato all'aeroporto, purtroppo però per noi la sua disponibilità è solo la mattina ancora prima delle 10.

A quell'ora noi siamo pronti per lasciare questo posto, ci accompagna all'aeroporto (e qui, la nostra stessa macchina verrà consegnata a dei turisti tedeschi). Sono le 10,30 e noi abbiamo l'aereo alle 17.20. Dobbiamo restare in aeroporto per tutto questo tempo.

Vediamo arrivare decine e decine di pullman che scaricano turisti pronti a rientrare a casa, mentre altri arrivi vomitano una miriade di turisti che subito sono presi in carico dai tanti pullman per essere portati negli alberghi che sono disseminati in tutta l'isola. Sono le 13 e mangiamo qualcosa poi prendiamo un caffè (e scopriamo che il prezzo più caro è proprio qui, all'aeroporto: € 2.80 a caffè !)

Finalmente alle 17.15 si apre il gate e possiamo incamminarci verso l'aereo che ci riporterà in Italia dove atterriamo alle 18.20. Prendiamo la nostra auto al parcheggio inseriamo il biglietto e via, con l'autostrada fino ad arrivare a casa.

E' finito il nostro viaggio nell'isola di Corfù.



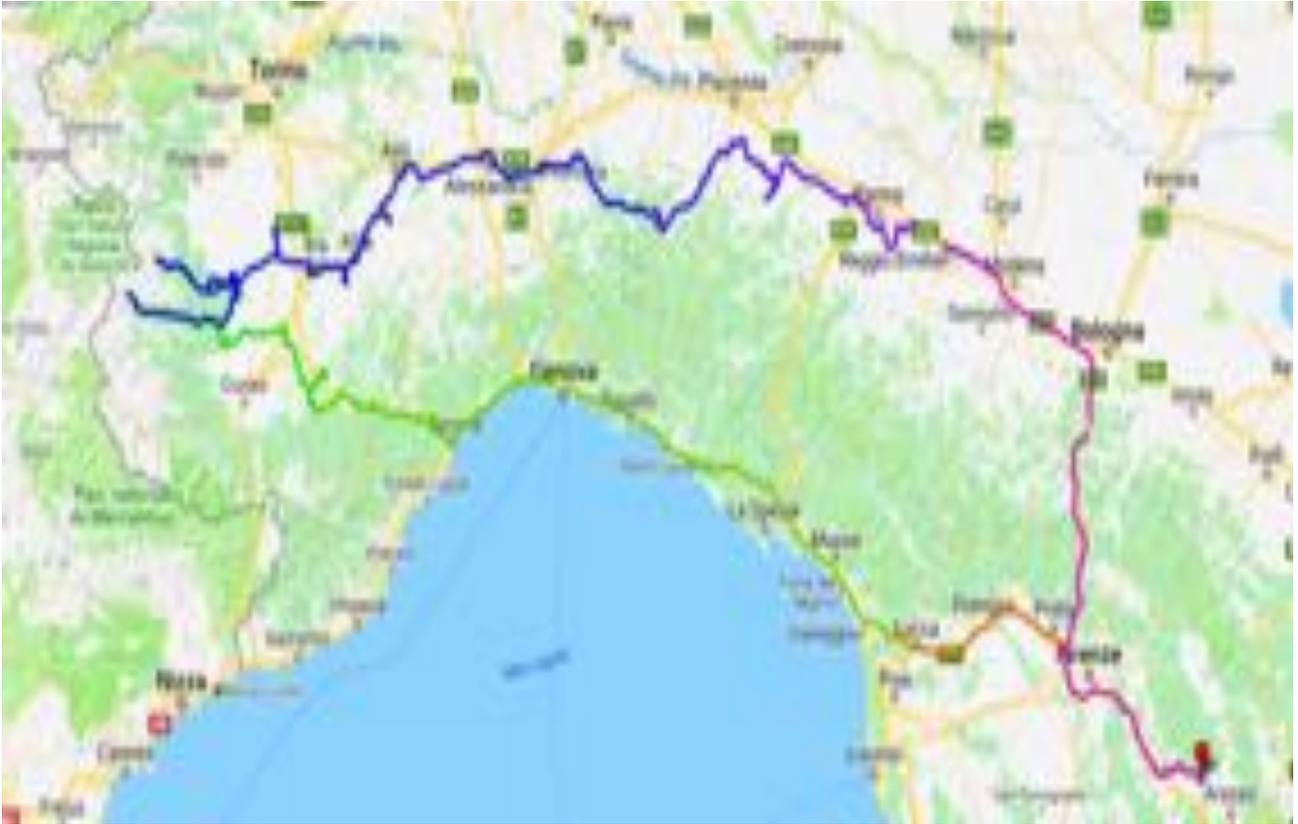
P.S. purtroppo e qui non lo abbiamo mai menzionato, dobbiamo tenere a mente che l'isola è letteralmente sommersa dai rifiuti. Ogni 200/300 metri di strada, qualunque essa sia , ci sono montagne di sacchetti di spazzatura e tantissima anche sul litorale. Bruttissimo da vedere e pericoloso per il cattivo odore e per lo sversamento degli avanzi dei cibi.

Abbiamo chiesto informazioni e ci hanno detto che è quasi sempre così perché l'amministrazione è in disaccordo con la società che gestisce i rifiuti ed anche perché l'isola è troppo sovraffollata da turisti. La spazzatura viene portata in discarica a cielo aperto nel sud dell'isola 2 volte all'anno ! Qualche volta - e lo abbiamo visto - qualcuno dà fuoco alla spazzatura che arriva fino ad intralciare il traffico sulla strada e i vigili del fuoco spengono questi piccoli e puzzolenti incendi.



23 - 30 giugno 2018

Tour Monviso



Abbiamo programmato una breve escursione nella zona di Cuneo ed in particolare nelle 2 valli che abbracciano il Monviso.

Di buona mattina, sabato 23 giugno, prendiamo l'autostrada. Fino a Rapallo è un divertimento viaggiare ma, quando ci avviciniamo a Genova, vediamo - in senso contrario- lunghissime file di auto. Ascoltiamo le notizie sulla circolazione che evidenziano lavori in corso e code fin oltre Genova; così infatti sarà...un traffico molto sostenuto, caotico anche perché ci sono delle variazioni di corsia. Insomma solo dopo aver lasciato l'autostrada a Savona e presa quella per Cuneo-Torino possiamo rilassarci. Usciamo a Ceva e proseguiamo sulla statale fino ad arrivare al Santuario della Natività della Madonna a Vicoforte.

Lasciamo il camper nel posteggio davanti al santuario, attraversiamo un piccolo arco ed eccoci nella piazza dominata dalla struttura imponente del santuario.

Il Santuario di Vicoforte

L'aspetto che più colpisce del Santuario di Vicoforte è scoprire che la sua cupola è la più grande al mondo tra quelle di forma ellittica ed è la quinta, per dimensioni, dopo San Pietro in Vaticano, il Pantheon di Roma, la Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze e la cupola del Gol Gumbaz in India.

I numeri della cupola sono sorprendenti: alta 74 metri, con un diametro maggiore di oltre 36 metri ed uno minore di 25.



La cupola elicoidale è tra le più grandi al mondo e sovrasta la chiesa dalla sua altezza.



La chiesa venne costruita per divenire il mausoleo della famiglia reale dei Savoia poi venne scelta la Basilica di Superga di Torino come mausoleo per famiglia regnante. Qui ci sono anche le tombe del re d'Italia Vittorio Emanuele III e di sua moglie Elena di Savoia. Dopo un ottimo caffè riprendiamo la statale fino ad arrivare a

Mondovì. Lungo la strada numerose cappelle affrescate.

MONDOVI': LA CULLA DEL BAROCCO PIEMONTESE

La città di Mondovì, capoluogo della zona detta "monregalese", fu fondata nel 1198 dagli abitanti di Vicoforte, Vasco e Carassone che a causa dell'odio nei confronti del Vescovo di Asti, loro Signore, si rifugiarono su di un monte per fondarvi un nuovo nucleo abitativo.

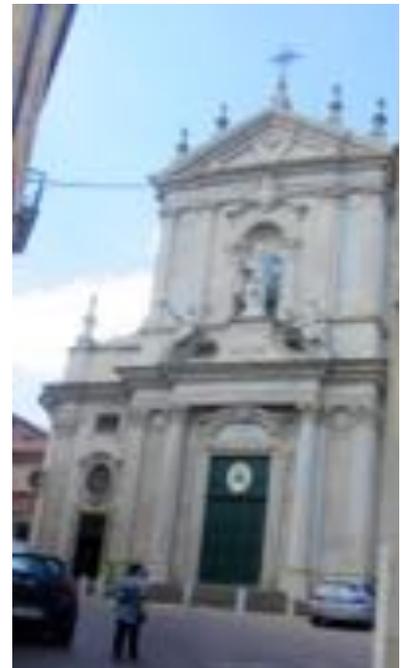
Arrivati nel grande posteggio delle corriere situato nel piazzale antistante le scuole, posteggiamo ed andiamo a visitare la parte alta della città di Mondovì (Piazza).



Questa è raccolta su di un colle tra mura medievali e domina i rioni sottostanti. Le strade convergono verso la bella Piazza Maggiore, circondata da portici, su cui si affacciano il Palazzo dei Bressani, i palazzi del Governatore, della Sottoprefettura, del Comune e l'inserito barocco della chiesa e del collegio dei Gesuiti.



Chiediamo informazioni sulla funicolare - che troviamo chiusa - e ci viene detto che è in manutenzione e riprenderà a funzionare da domani sera, però, per andare a Mondovì bassa è in funzione una navetta che ogni 30 minuti parte proprio da piazza maggiore.





Facciamo
pausa pranzo
e dopo, alle
16, siamo di
nuovo in
piazza a
prendere la
navetta che
in 10 minuti
ci porta in



centro nella parte più viva
di Mondovì, il rione di Breo,
sede attuale del comune e
centro della vita
commerciale. Percorriamo
graziosi vicoli dove si
affacciano botteghe
artigiane. Nella piazza della
chiesa principale dei Santi
Pietro e Paolo con la



facciata barocca
e con il "Moro", un curioso automa
che si alza dal trono per battere le
ore, vediamo la preparazione di un
matrimonio.



Percorriamo il corso principale,
pulito e pieno di gente che passeggia
e fa delle compere nei tantissimi

negozi eleganti.

Dopo aver visitato la
cittadina riprendiamo la
navetta che ci porta vicino
al parcheggio, prepariamo la
cena e guardiamo la tv.





Domenica 24 giugno



Abbiamo tutto il tempo per tornare nella parte alta di Mondovì, ritorniamo in piazza maggiore per visitare con calma la Cattedrale di S. Donato, progettata dall'architetto monregalese Gallo nel '700, ed infine il giardino del Belvedere dominato dalla Torre Civica.

Dal piazzale si riescono a vedere le alpi fino al Monviso.

Nel piazzale ci sono alcuni tipi di orologi solari e meridiane (in tutta la città ce ne sono 27 !) il cui funzionamento dipende dal movimento del Sole.

Qui abbiamo visto vari tipi e varie forme : a colonna, a cilindro, a libro, a tazza.



Ridiscendiamo fino ad arrivare in via della Misericordia, per vedere il Museo Civico della Stampa, la più completa raccolta pubblica di macchine ed attrezzature per la stampa esistente oggi in Italia (purtroppo chiuso).



Torniamo al camper e lasciamo Mondovì, dopo pochi chilometri arriviamo all'outlet Mondovicino dove è possibile sostare con il camper ed è idoneo per il carico/scarico.



Abbiamo programmato una visita alla cappella di S. Fiorenzo a Bastia il cui orario d'ingresso è dalle ore 15, ci fermiamo qui per una visita veloce e

per il pranzo che facciamo dentro il centro commerciale dove si trovano tantissimi ristoranti e pizzerie.



Noi pranziamo al ristorante della Coop e....mangiamo veramente buono e bene.

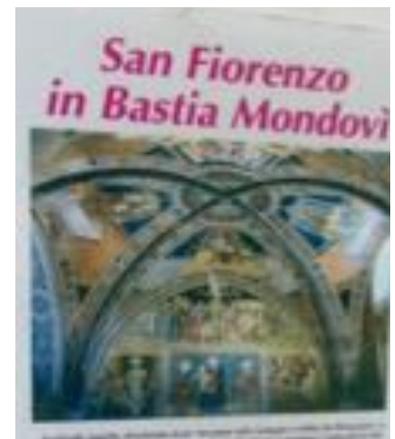
Sono quasi le 15 e andiamo a Bastia che dista solo 7

chilometri. Davanti alla cappella un grande posteggio ci permette di lasciare il camper.

Cappella San Fiorenzo

A pochi chilometri dalla ricca e famosa zona di grandi vini della Langa, nei pressi di Bastia Mondovì, sorge tra il verde della campagna la chiesa di San Fiorenzo, un autentico gioiello dell'arte gotica.

Costruita sulla tomba del Santo agli inizi del II° millennio, come testimonianza tangibile di una fede profonda, tramandata per generazioni, fu dapprima "cappella del pellegrino" che si affacciava su una delle più importanti vie del sale. La struttura è stata costruita a partire dal XII secolo e ampliata nel XV secolo, stessa epoca in cui sono stati dipinti gli affreschi di 346 m2.





La visita è gratuita e la spiegazione dei dipinti viene effettuata da una guida volontaria. Poiché siamo solo noi 2 la guida ci illustra minuziosamente ogni dipinto.



Poi ,
quando alle 16,30 arrivano altri turisti,
noi ne approfittiamo per uscire (siamo



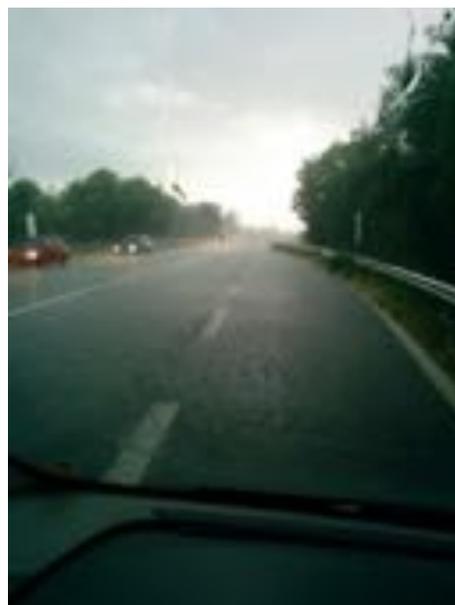
contenti ma rintronati per la precisa e lunga spiegazione che la guida ha fatto di ogni singolo dipinto).

Lasciamo
Bastia e
puntiamo
v e r s o
Fossano, ma
f a t t i
nemmeno 10
chilometri si



scatena un fortissimo temporale che ci obbliga a fermarci sotto un cavalcavia in attesa che spiova.

Sono le 17 quando possiamo ripartire e prima di arrivare a Fossano andiamo a Sant'Albano S/Stura dove c'è una festa, proseguiamo per Fossano e ci sistemiamo nel grande parcheggio vicino alla croce bianca. Il tempo è incerto, a tratti piove, a tratti torna il sole. Proprio davanti al piazzale c'è un grande supermercato dove possiamo fare acquisti per la cena.



Lunedì 25 giugno

Stamane andiamo nella valle del torrente Varaita il primo affluente di destra del fiume Po che sgorga dal Monviso.

La Valle Varaita si estende per circa 70 chilometri fino al Colle dell'Agnello, dove una strada panoramica che culmina ai 2744 m del valico la unisce alla valle francese del Queyras.



Mentre percorriamo la statale che ci porterà fino a Pontechianale con paesaggi straordinari infatti il tratto iniziale , quasi in piano, attraversa piccoli paesi come Vernasca, Melle, poi nei pressi di Sampeyre e Casteldelfino (centri che d'inverno si popolano di sciatori) il paesaggio si trasforma in pascoli alpini e vaste foreste.



Sopra di noi incombe il Monviso, piramide di roccia, ma la sua vista si perde quando i tornanti della strada si inerpicano verso i primi contrafforti. Il suo profilo inconfondibile riappare solo in quota e ci regala panorami indimenticabili.



Arrivati al lago artificiale creato dallo sbarramento del torrente possiamo gustare appieno il panorama, poi dopo 2 chilometri arriviamo a destinazione.



Qui ci sono 2 campeggi estivi ed un'area di sosta. Ci sistemiamo nell'area di sosta a tutto sole ma la temperatura è dolce e possiamo anche stare fuori a prendere il sole. Siamo a quota 1700 metri proprio sotto il Monviso.

Davanti a noi scorre il torrente che

precipita a valle nel grande invaso artificiale con un grosso fragore. Che bello, poter mangiare all'aperto sotto il sole e con una arietta fine fine che ci aumenta l'appetito.

Di pomeriggio facciamo una lunga passeggiata sul percorso che da qui arriva fin sulla diga. E' un percorso abbastanza facile, piccoli



saliscendi e quasi tutto all'ombra di grosse piante con fiori giallo sgargiante. Trascorriamo la giornata in relax completo.



Martedì 26 giugno

Restiamo qui e facciamo tante passeggiate il tempo è bello e senza nuvole. Guardiamo il meteo per i prossimi giorni (qui a queste altitudini è possibile che il tempo cambi

velocemente da sereno a pioggia consistente) e vediamo che domani qui è prevista pioggerella e giovedì invece tanta pioggia.





Allora anticipiamo la visita dell'altra valle così da avere altri 2 giorni di tempo buono sembra che in valle Po (la parte opposta del Monviso, il tempo rimanga buono).

Mercoledì 27 giugno

Ripercorriamo tutta la val Varaita fino a Piasco e Saluzzo e dopo ci immettiamo nella valle pecora dal fiume Po che, nell'immaginario collettivo, è diventato il simbolo per eccellenza: il fiume più lungo d'Italia, il Po, parte proprio da qui, dai piedi del Monviso. La strada



attraversa piccole cittadine dove si è sviluppato l'artigianato del legno ma fino a Paesana il panorama è di valle, coltivato, ma non ha aspetto alpino. Dopo, quando la strada inizia a salire e si restringe con curve strette, si capisce che

stiamo per arrivare a Crissolo, ultimo paese della valle.





Lasciato il camper nel posteggio della seggiovia andiamo a visitare il paese (il centro centro ha 20 case poi tutt'intorno alberghi e ristoranti).

Il paese è attraversato dal Po che qui scorre violento e torrentizio.

Facciamo pausa pranzo in un ristorantino poi, visto che non c'è altro da vedere ritorniamo al camper per programmare

per domani qualche escursione.



Alle 16,30 il cielo si copre di nubi , comincia a fare fresco e minaccia pioggia e per domani è previsto un peggioramento; pensiamo sia meglio scendere a valle e fermarsi a Saluzzo per la notte.



Arrivati a Saluzzo, passiamo da e andiamo nella bella area di sosta dove possiamo collegarci anche alla corrente con una esigua spesa. Alle 20 guardiamo la partita in tv.



Giovedì 28 giugno



Stamane andiamo a visitare la città di Saluzzo che dista dall'area di sosta meno di 1 chilometro. Sono

le nove e già siamo nel corso principale dove possiamo ammirare i tanti palazzi, tutti con il porticato e tanti bei negozi che espongono la propria merce. Grande il duomo che sovrasta



la piazza, una breve visita all'interno e poi andiamo nella vicina piazza dove



troviamo il monumento a Silvio Pellico.

Ma non c'è solo il centro da visitare ma anche il Castellare e seppur la strada sia in salita è facile da raggiungere.



Proseguiamo il viaggio e vediamo l'abbazia di Staffarda, infine arriviamo a Racconigi.



Qui, lasciamo il camper nel grande piazzale delle corriere, vicino al centro e facciamo

una passeggiata fino al grande Castello circondato da un grandissimo parco che andiamo a visitare. Manca poco all'ora di pranzo proseguiamo e speriamo di trovare un luogo più fresco; arriviamo a Grinzane dove si trova il castello di Cavour.



Alle 15 proseguiamo il nostro percorso fino ad arrivare ad Alba. Andiamo nel parcheggio vicino alla questura e, sotto un sole cocente, andiamo a visitare la città.



Troviamo la città di Alba bella e accogliente nel corso si stagliano alte le torri già simbolo della città assieme ai tanti palazzi d'epoca.

Visitiamo varie chiese e su

tutte primeggia la cattedrale.

Il sole incomincia la parabola discendente e torniamo al



camper.

Purtroppo essendo stato al sole cocente non è possibile pensare di dormire qui,



vediamo che ha poca distanza da qui in cima ad una collina c'è un'area di sosta e un bel paese con un grande castello.

Partiamo, non facciamo nemmeno 10 chilometri ed eccoci in sosta in un prato circondato da alberi nel paese di Costigliole d'Asti.



Costigliole d'Asti

Costigliole d'Asti è un comune di 5.841 abitanti della provincia di Asti e giace sul dorso ed attorno d'una collinetta di figura conica, sulla cui vetta sta il massiccio quadrato castello in ottimo stato, fiancheggiato da quattro grosse rotonde torri.

Prima che il sole sparisca all'orizzonte facciamo una passeggiata nel piccolo borgo dominato dal castello oggi sede dell'enoteca regionale.



Il paese è accogliente e vivace (è tutto in salita però) facile da visitare. Riposiamo al fresco.

Venerdì 29 giugno

Modifichiamo il percorso, non andiamo ad Asti ma ci dirigiamo, attraversando Alessandria e Voghera verso piccoli paesi montani e centri di villeggiatura con impianti sportivi attrezzati . Arrivati a Varzi, facciamo un itinerario che percorre strade panoramiche tra le più belle dell'Appennino come la SP461 "del Passo del Penice" che conduce in Val Staffora. E' un territorio prettamente montano, percorriamo strade tortuose e strette, spesso tra pareti ripide e strapiombi. La totale assenza di aree industriali rende il Trebbia uno dei pochi fiumi con un tasso di inquinamento quasi nullo.

Finalmente arriviamo e superiamo il valico , poi inizia la ripida discesa che ci porta fino a Bobbio.

Bobbio

Bobbio è celebre per il suo aspetto medievale e per il lungo Ponte del Diavolo sul fiume Trebbia.

nell'alto medioevo diventa uno dei centri più importanti del monachesimo occidentale. Infatti, proprio a Bobbio, il monaco irlandese San Colombano fonda un monastero che in breve tempo diviene una delle principali sedi della cultura religiosa in Italia e centro cosmopolita di arte, cultura e scienza.

Bobbio, che possiede il titolo di città fin dal 1014, conferito con bolla imperiale da Federico II, nell'Alto Medioevo conserva il sapore medioevale del proprio borgo, fatto di strette viuzze, case in sasso e palazzetti signorili, cresciuto attorno al monastero.





Cerchiamo di sostare vicino al fiume Trebbia ma ci sono divieti in ogni angolo quindi facciamo alcune fotografie al ponte gobbo e poi proseguiamo per l'area di sosta poco distante dal paese.

Purtroppo l'area è completamente esposta al sole, senza alberi né ombra.

E' grande, bella ed organizzata ma , con il caldo che fa (34 gradi oggi) è quasi impossibile rimanere fermi qui.



Decidiamo di andare in paese anche se il sole è cocente, sperando di trovare un pò di frescura tra le mura del paese medioevale.



Una volta entrati nel centro storico di Bobbio ci troviamo davanti a un reticolo di strette stradine di ciottoli ed edifici antichi. La prima tappa non può che



essere il Monastero di San Colombano. Bella la facciata della basilica affiancata dall'elegante porticato dell'abbazia, dove hanno sede il museo e il celebre scriptorium una delle biblioteche più importanti e prestigiose di tutta la cristianità e dove sono conservati ancora oggi alcuni dei manoscritti latini più antichi e pregiati della storia. Terminata la visita dell'abbazia percorriamo là dove si affacciano molti palazzi nobiliari, che fanno da cornice al possente Castello Malaspina, costruito nel corso del Trecento ora adibito a ristorante di lusso;



ridiscendiamo verso il centro dove vediamo tanta gente che passeggia, visitiamo la cattedrale e, per terminare il nostro giro, andiamo al ponte di origine romana che

attraversa il fiume Trebbia ed è formato da 11 lunghe arcate irregolari che gli donano un aspetto suggestivo, che è anche all'origine delle leggende sul suo nome: ponte del diavolo. Lo percorriamo tutto sino all'altra sponda e ritorno.

Sotto il ponte vediamo bagnanti che si rinfrescano nelle acque poco profonde del fiume. Ritorniamo al camper che è già ora di cena.



Sabato 30 giugno

Stanotte non abbiamo riposato bene per il gran caldo e alle otto già il sole riscalda il camper. Non è possibile rimanere qui un'altra giornata, preferiamo partire.

Arrivati a Piacenza proseguiamo, faremo l'itinerario dei castelli di Piacenza. Per primo vediamo il castello a Rivalta Trebbia poi arriviamo a Grazzano Visconti e possiamo vedere il castello circondato da tante piccole case. Proseguiamo fino a Castell'arquato, ma hoibò è in corso una manifestazione storica ed anche un rally di auto d'epoca. A malapena arriviamo al parcheggio che troviamo completamente occupato; non ci resta che proseguire rimandando la visita ad una altra occasione.

Andiamo verso Vigoleno ma , per il gran caldo, decidiamo di proseguire fino a casa.

La prossima volta visiteremo i castelli del Parmense.



